

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE  
IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE:  
PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA,  
PARMA E PIACENZA

di MATTIA FRANCESCO ANTONIO CANTATORE

1. INTRODUZIONE

La definizione di pietra ollare ha un significato merceologico e non petrografico. Essa, dunque, indica diversi litotipi che, seppur differenti per composizione, colore ed aspetto, hanno in comune alcune caratteristiche chimico-fisiche, quali la refrattarietà, la bassa porosità e la scarsa durezza. Questo ha fatto sì che tale roccia venisse utilizzata dall'uomo sin dall'età del bronzo perché stabile, facilmente lavorabile e utilizzabile a contatto con fonti di calore, tanto da diventare, soprattutto in età medievale, uno dei principali materiali per la produzione di pentole, *ollae* in latino, da cui, per l'appunto, l'aggettivo ollare<sup>(1)</sup>.

Poiché i giacimenti di pietra ollare si trovano soprattutto nelle Alpi centrali e occidentali<sup>(2)</sup>, i rinvenimenti di prodotti frutto della sua estrazione e lavorazione diventano un'importante traccia per poter ricostruire i circuiti commerciali antichi.

Proprio in quest'ottica, il presente studio si pone l'obiettivo di dare un quadro aggiornato riguardante i suoi ritrovamenti nel territorio dell'Emilia centro-occidentale: province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza.

---

(1) Tiziano Mannoni-Hans Rudolf Pfeifer-Vincent Serneels, *Giacimenti e cave di pietra ollare nelle Alpi*, in *La pietra ollare dalla preistoria. Atti del convegno (Como, 16-17 ottobre 1982)*, Como, New Press, 1987, pp. 7-45 a p. 7; Silvia Lusuardi Siena-Marco Sannazzaro, *La pietra ollare*, in *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra Tarda Antichità e Medioevo*, a cura di Silvia Lusuardi Siena, Udine, Del Bianco Editore, 1994, pp. 157-188 a p. 157.

(2) *Ibid.*; Mannoni-Pfeifer-Serneels, *Giacimenti e cave di pietra ollare*, p. 8.

Punto di partenza imprescindibile sono stati i contributi di Mirella Marini Calvani sulle province di Parma e Piacenza<sup>(3)</sup> e di Sauro Gelichi sul resto del territorio dell'Emilia-Romagna<sup>(4)</sup> pubblicati nel 1987 insieme agli atti del convegno *La pietra ollare dalla Preistoria all'età moderna* tenutosi nel 1982 a Como. Sebbene di raggio più ampio, ai già citati articoli, si deve aggiungere il lavoro edito nel 1991 da Margherita Bolla nell'ambito dello studio della pietra ollare proveniente dagli scavi urbani di Milano per la costruzione della nuova linea della metropolitana<sup>(5)</sup>. Queste sintesi sono state le prime a cercare di dare un quadro sinottico dei rinvenimenti in regione, ma non sono state più aggiornate: infatti, nei decenni successivi lo studio di questa categoria di reperti è rimasto legato ai singoli contesti.

Negli ultimi anni, il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona, sotto la direzione del Prof. Fabio Saggioro, ha intrapreso lo scavo del sito di Piuro (SO), uno dei più importanti centri di produzione di oggetti in pietra ollare. A seguito di queste indagini archeologiche, si è nuovamente ripreso a lavorare sulle aree di diffusione del vasellame litico alpino nel tentativo di ricostruirne i vettori commerciali<sup>(6)</sup>.

## 2. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Per aggiornare la carta dei rinvenimenti di pietra ollare già prodotta da Sauro Gelichi<sup>(7)</sup> e da Mirella Marini Calvani<sup>(8)</sup>, si sono aggiunte le nuove citazioni che è stato possibile trovare in bibliografia

---

(3) Mirella Marini Calvani, *Pietra ollare nelle province di Parma e Piacenza*, in *La pietra ollare dalla preistoria*, pp. 195-200.

(4) Sauro Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, in *La pietra ollare dalla preistoria*, pp. 201-213.

(5) Margherita Bolla, *Recipienti in pietra ollare*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana 1982-1990. 3.2. I reperti*, a cura di Donatella Caporusso, Milano, Edizioni Et, 1991, pp. 11-37, tavv. CLIV-CLXIII.

(6) Recentemente Elisa Maccadanza ha condotto una ricerca sulla diffusione della pietra ollare nel nord Italia (Elisa Maccadanza, *La diffusione della pietra ollare nel nord Italia: nuove proposte archeologiche archeometriche*, tesi di specializzazione in Beni Archeologici, relatore Prof. Fabio Saggioro, Università Cattolica del Sacro Cuore, a.a. 2019-2020; parzialmente pubblicata in Elisa Maccadanza, *La pietra ollare nel Medioevo: ritrovamenti e percorsi commerciali nel nord Italia*, in «Plurium», XIV, 2021, pp. 66-71), la quale però si concentra sulle regioni a nord del Po e tratta solo limitatamente del territorio emiliano.

(7) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 209, tav. I.

(8) Marini Calvani, *Pietra ollare*, p. 200, tav. 3.

e i rinvenimenti inediti conosciuti<sup>(9)</sup>. Elementi di criticità con i quali ci si è dovuti confrontare e che inevitabilmente hanno influito sull'interpretazione complessiva sono stati:

lo scarso numero di dati di scavi e ricognizioni editi<sup>(10)</sup>;

le edizioni incomplete di scavo e ricognizioni in cui manca un esame complessivo dei rinvenimenti e l'indicazione di dati numerici precisi, impedendo calcoli statistici;

la sporadica presenza, quand'anche i dati relativi alla pietra ollare siano pubblicati, di studi archeometrici o di annotazioni sulle sue caratteristiche (colore, grana...) per poter risalire alla litologia, unico mezzo per comprenderne la possibile origine<sup>(11)</sup>;

la netta differenza tra il materiale da raccolta di superficie e quello proveniente da scavo, in quanto, se il primo può essere molto utile per lavorare sulle aree di diffusione, il secondo è fondamentale per potersi ancorare a cronologie certe e ristrette.

Nonostante queste criticità, si è proceduto a recuperare tutte le citazioni di rinvenimenti di pietra ollare dalla bibliografia e a creare delle tabelle riassuntive divise per provincia (tabb. 1-4). Al loro interno sono state riportate tutte le segnalazioni con luogo di provenienza certo, indicando: un numero progressivo che permette di rintracciarne il posizionamento sulla carta prodotta (figg. 5-6), una indicazione topografica, la tipologia del sito, la tipologia di indagine<sup>(12)</sup>, la datazione<sup>(13)</sup>, il numero di frammenti e/o esemplari e nell'ultima colonna gli eventuali elementi utili a comprendere la provenienza della pietra ollare<sup>(14)</sup>. Nella stragrande maggioranza dei casi purtroppo non si hanno specifiche a riguardo né del litotipo né del numero dei frammenti

---

(9) Questa scelta è stata dovuta all'enorme dispendio di tempo che avrebbe comportato una capillare ricerca anche dei dati inediti (vaglio della documentazione di scavo e dei materiali dei vari scavi condotti sul territorio e esame delle collezioni museali).

(10) Per altro la ricerca è resa ancor più difficoltosa dal dover recuperare i contributi nelle più diverse forme e sedi editoriali, talvolta di non facile reperimento.

(11) Attualmente l'associazione di un litotipo ad un determinato areale produttivo è possibile, generalmente, solo a grande scala (Chiara Malaguti-Antonella Zane, *La pietra ollare nell'Italia nordorientale*, in «Archeologia Medievale», XXVI, 1999, p. 463). Presso il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona, è attualmente in corso una ricerca di dottorato, da parte di Elisa Maccadanza, volta a creare un protocollo di analisi fisiche per poter ricondurre la pietra ollare alla cava di estrazione.

(12) Per quanto riguarda i ritrovamenti non provenienti da scavo, quindi ricognizioni, raccolte di superficie, ecc...non avendo sempre la possibilità di verificare le metodologie di indagine nel dettaglio, si è preferito riportare la definizione presente in bibliografia.

(13) Quando specificata si riporta la datazione data alla pietra ollare, in caso contrario viene riportata quella del sito.

(14) La classificazione dei litotipi si basa su: Mannoni-Pfeifer-Serneels, *Giacimenti e cave di pietra ollare*, pp. 7-45.

rinvenuti. Inoltre, per il materiale da ricognizione e/o inedito, spesso anche l'interpretazione del sito e la cronologia sono molto generici.

Interessante sarebbe stato indicare anche tutti i siti di epoca medievale editi in maniera completa e vedere poi quali tra questi hanno restituito pietra ollare, provando così ad individuare linee di tendenza di diffusione incrociando il dato territoriale e quello cronologico, ma purtroppo il proposito è stato momentaneamente accantonato a causa delle criticità già segnalate che avrebbero impedito una corretta calibratura del dato e portato ad una visione inevitabilmente distorta.

### 3. *RITROVAMENTI E DATI SULLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE*

#### 3.1. *Un aggiornamento dei dati*

Riprendendo le ricerche del 1987, sulle fasi medievali dei territori di Parma e Piacenza poco era conosciuto e questo ha avuto poi ripercussioni sulla possibilità di andare a mettere su carta i rinvenimenti di pietra ollare. Difatti, questi ultimi risultavano scarsamente attestati e pubblicati, tant'è che la stessa Mirella Marini Calvani fece riferimento a scavi ottocenteschi e ad informazioni possedute per visione diretta. In totale vennero comunque raccolte 8 citazioni di rinvenimenti con luogo di provenienza certo<sup>(15)</sup> (fig.1).

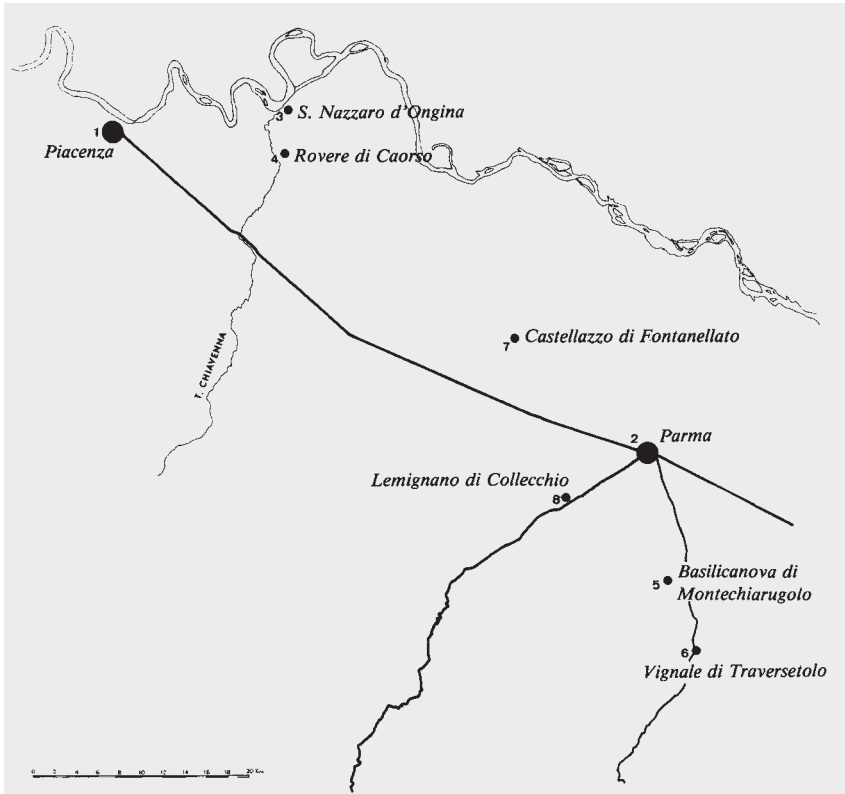
Sauro Gelichi ebbe modo di prendere in considerazione il resto del territorio regionale e, avendo a disposizione una quantità di informazioni maggiori, poté arrivare ad indicare 31 siti in cui era stata trovata pietra ollare<sup>(16)</sup> (fig. 2).

Nell'aggiornare lo stato delle conoscenze a 40 anni dal convegno comasco, è stato possibile raccogliere ed inserire su carta 148 luoghi dai quali sappiamo provenire almeno un frammento di pietra ollare (tabb. 1-4).

Il passaggio dai 19 rinvenimenti conosciuti nel 1987 ai 148 del 2022 per l'Emilia centro-occidentale è frutto soprattutto dei grandi passi in avanti fatti dal punto di vista della ricerca archeologica e dell'edizione dei dati. Ciò detto, è chiaro come la distribuzione dei siti di ritrovamento sia influenzata dalle strategie di indagine del territorio messe in campo e dalla pubblicazione dei dati. Il Modenese è l'area con il più alto numero di attestazioni (70), non perché vi sia

(15) Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200.

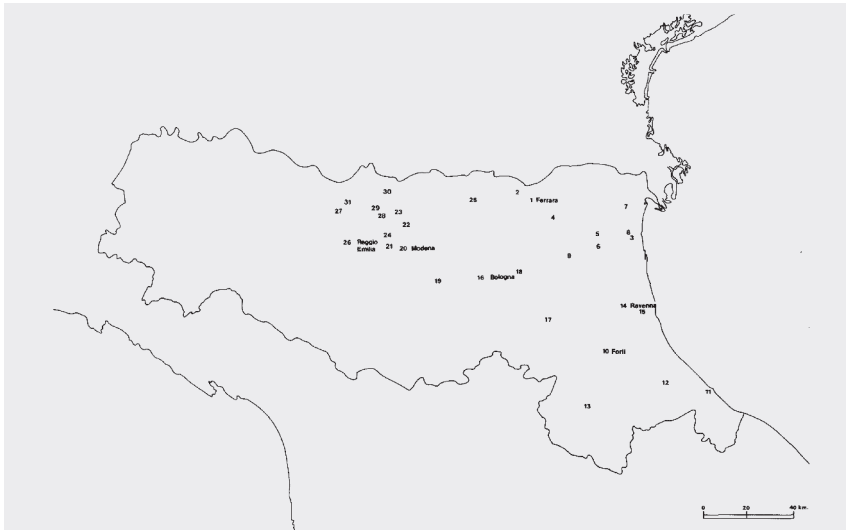
(16) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, pp. 201-213.



1. Località in cui è accertata la presenza di pietra ollare nel Piacentino e nel Parmense (immagine tratta da Marini Calvani, *Pietra ollare*, p. 200).

una maggiore concentrazione di pietra ollare, ma grazie soprattutto all'*Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*<sup>(17)</sup>, opera per la quale molti materiali presenti nei magazzini di Musei e Soprintendenza sono stati vagliati e ne è stata data notizia. Seconda per numero di rinvenimenti conosciuti è la provincia di Piacenza (56), in cui soprattutto l'edizione delle ricognizioni condotte da Piermas-

(17) *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Pianura*, a cura di Andrea Cardarelli-Luigi Malnati, vol. I, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2003; *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Montagna*, a cura di Andrea Cardarelli-Luigi Malnati, vol. II, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2006; *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Collina e Alta Pianura*, a cura di Andrea Cardarelli-Luigi Malnati, vol. III, tomi 1-2, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2009.



2. Carta di distribuzione dei rinvenimenti di pietra ollare in Emilia-Romagna. 1: Ferrara. 2: Cassana. 3: S. Maria in Padovetere. 4: Voghenza. 5: Valle Ponti. 6: Valle Pega. 7: Vaccolino. 8: Comacchio. 9: Argenta. 10: Forlì. 11: Rimini. 12: Compito. 13: Galeata. 14: Ravenna. 15: Classe. 16: Bologna. 17: Imola. 18: Budrio. 19: Bazzano. 20: Modena. 21: Cittanova. 22: Soliera. 23: Carpi. 24: Campogalliano. 25: Finale Emilia. 26: Reggio Emilia. 27: Campegine. 28: Correggio. 29: Canolo. 30: Fabbriico. 31: Fodico (immagine presa da Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 209).

simo Ghidotti<sup>(18)</sup> e del lavoro di Eleonora Destefanis<sup>(19)</sup> ha consentito di recuperare diverse menzioni per il territorio, mentre la ricerca di

(18) Piermassimo Ghidotti, *Tra centuriazione e popolamento rustico: appunti per una ricostruzione del paesaggio rurale in età romana. Il caso dell'alto piacentino*, in «L'Universo», fasc. 6, 1990, pp. 65-84; Id., *Aspetti di un censimento archeologico: il caso di Villanova sul'Arda. Note preliminari*, in «Strenna Piacentina», 1991, pp. 4-12; Id., *Il popolamento rustico medievale padano: i casi cremonese e piacentino*, «Strenna Piacentina», 1995, pp. 5-14; Id., *Unità indagine archeologica cremonese. Osservazioni sul popolamento medievale nelle campagne centropadane*, in *I Congresso nazionale di archeologia medievale*, a cura di Sauro Gelichi, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1997, pp. 221-226; Id., *Chiesa Vecchia di S. Pietro in Cerro (PC): archeologia dell'abitato medievale*, in *VI Congresso di archeologia medievale*, a cura di Fabio Redi-Alfonso Forgione, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2012, pp. 223-227; Eliana Bertamoni-Piermassimo Ghidotti, «Cavare castrum»: *castelli medievali della pianura centropadana. Documentare per ritrovarsi un metodo*, in «Strenna dell'Adafa», 2015, pp. 59-73. Si ringrazia sentitamente Piermassimo Ghidotti per la disponibilità nel fornire i dati delle sue ricerche.

(19) Eleonora Destefanis, *Il monastero di Bobbio in età medievale*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2002.

dottorato condotta dallo scrivente ha permesso di verificare i ritrovamenti urbani<sup>(20)</sup>. In numero inferiore sono le attestazioni nel Reggiano<sup>(21)</sup> (33) e soprattutto nel Parmense (16) (fig. 3).

Come visibile dai grafici riportati, la stragrande maggioranza delle citazioni raccolte proviene da ricognizioni (figg. 3-4), inficiando così la possibilità di avere cronologie ristrette legate a dati quantitativi, che, se incrociati alla litologia, avrebbero potuto dare una prima indicazione abbastanza precisa dei trend di diffusione di questo materiale nel tempo a seconda delle zone di estrazione.

### 3.2. *Il periodo tardoantico (III-VII secolo)*

L'età tardoantica è la più complessa da affrontare perché i dati a disposizione sono pochi, provengono quasi tutti da ricognizioni ed hanno cronologie spesso molto ampie. Come era possibile ipotizzare, le due provincie con il maggior numero di attestazioni sono quelle di Modena e Piacenza.

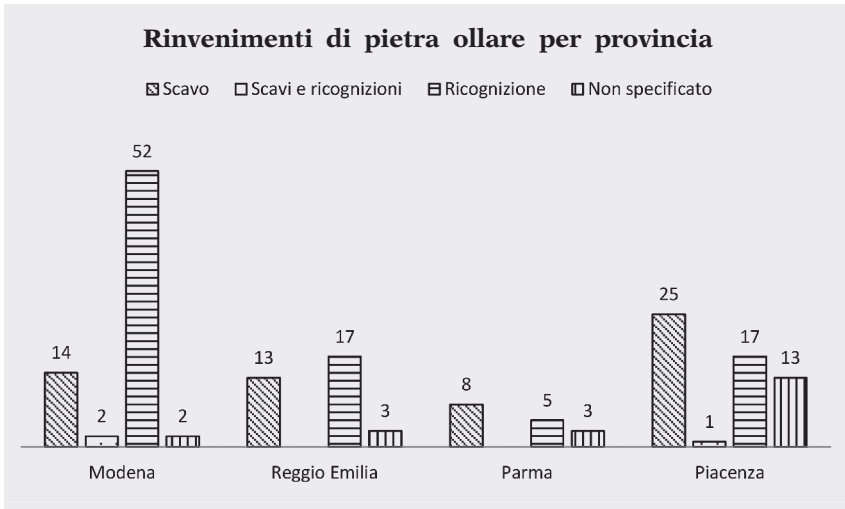
Il dato principale è che i rinvenimenti si concentrano soprattutto su aree insediate già da epoca romana, nella maggior parte dei casi ville o edifici rustici (tab. 1.3-4, 6-7, 9-15, 31, 35, 52, 61-62; tab. 4.2, 6, 14, 17-18, 26-27, 30-31, 32-33). Anche escludendo i siti con una lunga continuità di vita individuati in ricognizione, per i quali diventa difficile comprendere a quali fasi di occupazione possa appartenere la pietra ollare, la situazione non cambia.

Esame specifico meritano inoltre le attestazioni di rinvenimenti di pietra ollare dai siti identificati come *castra* tardoantichi. Queste, infatti, sebbene non circostanziate cronologicamente in maniera precisa, indicano che queste fortificazioni appenniniche erano adeguatamente rifornite come dimostrano i rinvenimenti, seppur di pochi pezzi, di

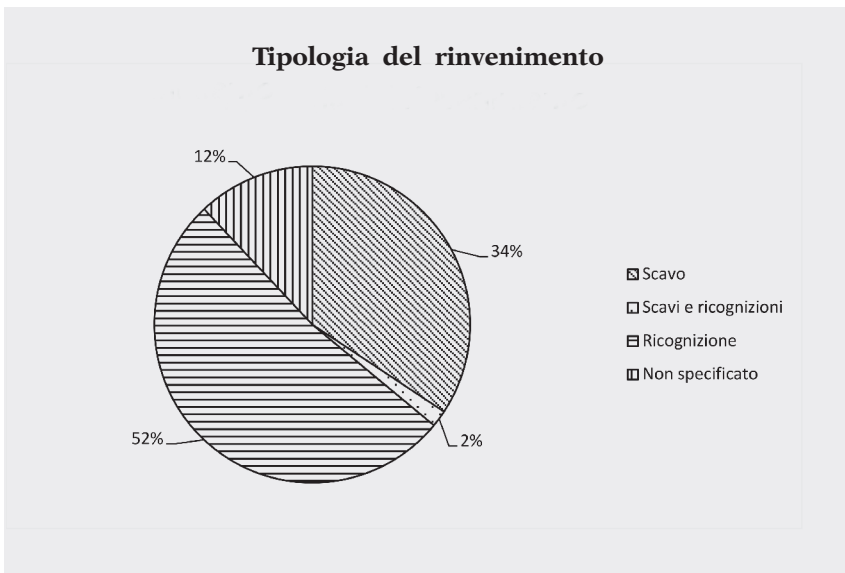
---

(20) Il vaglio dei reperti da scavo urbano è stato effettuato durante lo svolgimento della tesi di dottorato dello scrivente (Mattia Francesco Antonio Cantatore, *Da Placentia a Placentia. Trasformazione della morfologia urbana di Piacenza dall'età tardoantica all'alto Medioevo*, tesi di dottorato in Scienze Storiche e Archeologiche. Memoria, Civiltà e Patrimonio, relatore Prof.ssa Paola Galetti, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture e Civiltà, a.a. 2019-2020) su concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza (SABAP-PR). Si ringrazia il Dott. Marco Podini per la disponibilità e l'Associazione Arti e Pensieri di Piacenza per l'aiuto nello svolgimento del lavoro di revisione dei materiali archeologici.

(21) Il territorio reggiano è ormai da quasi vent'anni oggetto di indagine da parte del Prof. Nicola Mancassola e del suo gruppo di ricerca. In questa sede sono stati riportati solo i dati editi. Non sono state presi in esame i materiali inediti delle ricognizioni condotte dal 2003 al 2005 nei comuni di Correggio, Bagnolo in Piano e Cadelbosco e tra il 2009 ed il 2011 nei comuni di Guastalla e Gualtieri, perché ancora in fase di studio e oggetto di future specifiche pubblicazioni.



3. Rinvenimenti di pietra ollare divisi per provincia e loro modalità di ritrovamento.



4. Percentuali delle diverse tipologie di rinvenimento di pietra ollare sul totale dei ritrovamenti censiti.



Pietra Nera (tab. 3.15) e di Pianello Val Tidone (tab. 4.29) ai quali si può aggiungere quello di Brento nel Bolognese<sup>(22)</sup>.

Per questa cronologia, come in realtà anche per quelle successive, quasi sconosciuta è la situazione urbana, anche se le poche informazioni a disposizione (tab. 2.1c; tab. 3.1b; tab. 4.1g, 1k) paiono indicare come le città emiliane fossero già da questo momento all'interno del circuito commerciale della pietra ollare quanto meno come luoghi di consumo, non sappiamo se anche come punti di smistamento.

### 3.3. *Il periodo altomedievale (VIII-XI secolo)*

La carta proposta e i dati riportati evidenziano come in questo periodo e soprattutto tra il IX e il XI secolo la pietra ollare conosca nella pianura una diffusione capillare, che va diradandosi molto verso l'Appennino in cui pochi sono i rinvenimenti attestati<sup>(23)</sup> (fig. 5).

Infatti, guardando i ritrovamenti in pianura ed in particolare nel Modenese e nelle zone dove sono state effettuate ricognizioni, si nota come la pietra ollare venga ritrovata con discreta frequenza, mentre le aree ad oggi prive di segnalazioni paiono esserlo più per un difetto di ricerca che per reale assenza del materiale alpino<sup>(24)</sup>.

Poiché la maggior parte delle menzioni di rinvenimenti derivano da ricognizioni, per l'altomedioevo si pone il problema che si fatica maggiormente a categorizzare le tipologie insediative individuate. Questo stato di cose fa sì che talvolta essa non venga nemmeno indicata (tab. 1.29, 37, 43, 49-50, 55; tab. 3.8-9; tab. 4.11, 22, 35) o si ricorra a definizioni generiche come insediamento (tab. 1.34, 51, 53, 56, 58-60; tab. 2.4, 5; tab. 4.2), abitato/abitazioni/edificio (tab. 1.38, 40, 47, 63, 67; tab. 2.7, 9, 11-12; tab. 4.5, 16, 17, 21, 24-25) o frequentazione (tab. 2.14; tab. 4.26).

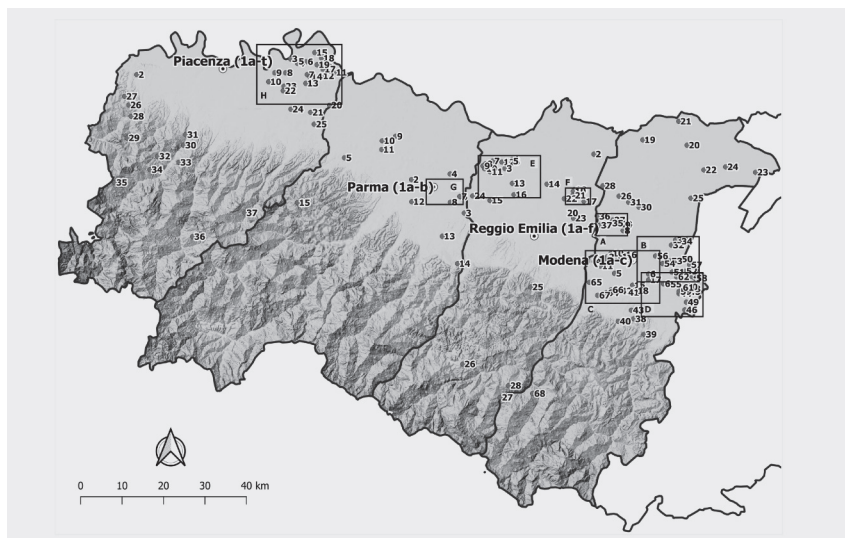
Sfruttando i dati meglio circostanziati, si evidenzia come, al modificarsi dell'insediamento sul territorio, cambino anche i luoghi in cui si ritrova la pietra ollare. Dalle ville o edifici rustici di età tardoantica ci si sposta così su nuovi insediamenti: siti fortificati costruiti in materiale deperibile che conoscono una certa diffusione e sviluppo

---

(22) Sauro Gelichi, *Brento e i castelli emiliani nella Descriptio di Giorgio Ciprio*, in Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale, a cura di Gian Pietro Brogiolo-Sauro Gelichi, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1996, pp. 63-74 a p. 71

(23) È necessario sottolineare che per l'Appennino si hanno dati di gran lunga inferiori rispetto alla pianura a causa dello scarso numero di ricerche archeologiche effettuato.

(24) Prova ne sia che nei comuni della bassa pianura reggiana oggetto di ricognizioni tra il 2003 ed il 2011, ad oggi, sono conosciute solamente 4 segnalazioni di rinvenimenti di pietra ollare, ma da una prima visione dei materiali raccolti è evidente la presenza costante e diffusa di questo reperto.



5. Carta di distribuzione dei ritrovamenti di pietra ollare in Emilia centro-occidentale. I numeri fanno riferimento alle tabb. 1-4 (elaborazione dello scrivente).

tra IX/X e XI secolo e vengono definiti nella letteratura specialistica *castra*<sup>(25)</sup> (tab. 1.2, 8, 18-19, 24, 28, 36, 44, 46, 48; tab. 2.3; tab. 3.6, 10; tab. 4.10, 15, 23); edifici di culto (tab. 1.28, 32, 40; 4.13, 15, 17, 37) e *curtes* (tab. 1.28; tab. 2.10; tab. 3.2; tab. 4.15).

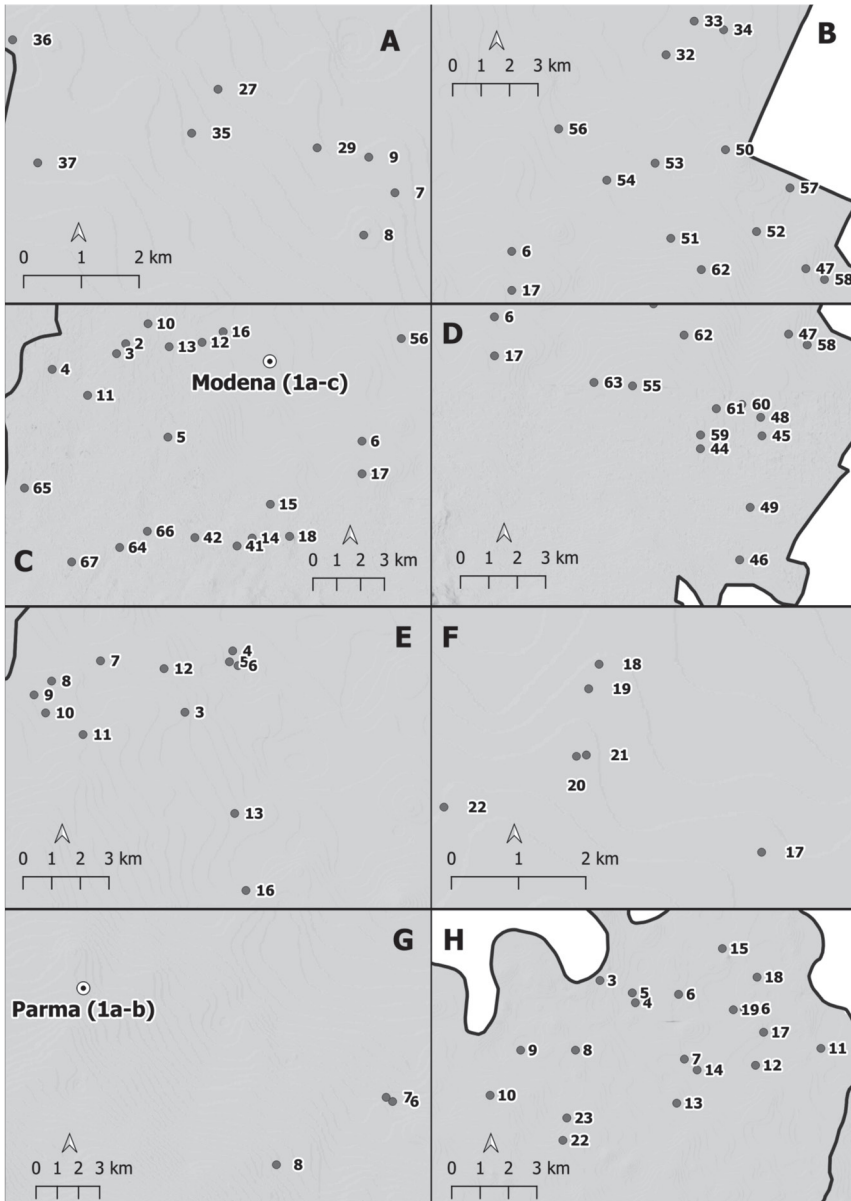
Purtroppo le informazioni che possiamo avere sono in gran parte molto generiche e pochi sono gli scavi stratigrafici che si hanno a disposizione per poter circoscrivere anche i dati da ricognizione.

In Emilia centro-occidentale l'unico *castrum* oggetto di ricerche sistematiche tramite ricognizione e saggi di scavo è stato quello di Santo Stefano di *Vicolongo*, nel comune di Novi di Modena<sup>(26)</sup>, tuttavia la sua conoscenza non è approfondita quanto quella di *Piadena* (CR)<sup>(27)</sup>

(25) Nicola Mancassola, *L'incastellamento in Emilia centro orientale*, in *L'incastellamento: storia e archeologia. A 40 anni da Les structures di Pierre Toubert*, a cura di Andrea Augenti-Paola Galetti, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2018, pp. 355-366.

(26) In loco ubi dicitur Vicolongo. *L'insediamento medievale di Santo Stefano di Novi a Modena*, a cura di Sara Campagnari-Mauro Librenti-Francesca Foroni, San Felice sul Panaro (MO), Gruppo Studi Bassa Modenese, 2018.

(27) *Scavi al castello di Piadena*, a cura di Gian Piero Brogiolo-Nicola Mancassola, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale*



6. Ingrandimenti dei quadranti non leggibili segnalati nella figura 5 (elaborazione dello scrivente).

e Sant'Agata Bolognese (BO)<sup>(28)</sup>, *castra* estensivamente indagati.

Situazione simile si presenta anche per gli edifici di culto e le *curtes*, in quanto, se si esclude il caso di Nonantola (tab. 1.32), le informazioni sono molto scarse.

I dati derivanti dall'archeologia urbana delle principali città dell'area sono estremamente radi e se ci si basasse sull'edito parrebbe che Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza fossero quasi escluse dalle rotte commerciali della pietra ollare. Tuttavia, anche in questo caso, le scarse pubblicazioni, a fronte dei sempre più numerosi scavi urbani, danno un quadro del tutto parziale e non veritiero. Infatti, una prima ricognizione dei reperti conservati nei magazzini piacentini ha permesso di verificare come a Piacenza la pietra ollare si trovi con discreta frequenza durante le indagini archeologiche (tab. 4.1a-1t) e là dove si siano indagate estensivamente stratigrafie medievali la si rinvenga in discrete quantità (tab. 4.1k).

La collina e il primo appennino, tranne che per il Piacentino, paiono essere stati i limiti per la diffusione più ampia della pietra ollare nel territorio modenese, reggiano e parmense, come attestano i rinvenimenti di Solignano Vecchio (tab. 1.38), Gorzano (tab. 1.40) e Granaldello (tab. 1.43). Difatti, per l'area appenninica compresa tra Modenese e Parmense si ha come unica attestazione, per altro riconducibile ad un unico frammento, quella di Castel Pizigolo (tab. 2.23). In particolare sorprende come un territorio abbastanza ben conosciuto come il Modenese, nell'Appennino appaia del tutto privo di attestazioni, indicando probabilmente proprio una scarsa diffusione di questo materiale nell'area montuosa. Situazione diversa si ha per il Piacentino in cui la val Nure (tab. 4.36), la Val Trebbia (tab. 4.35) e la Val Tidone (tab. 4.26, 29) paiono aver costituito tre vie di penetrazione in area Appenninica. Il sito dal quale si hanno maggiori informazioni è Monte Castellaro di Groppallo, nel comune di Farini (tab. 4.36). Dagli scavi effettuati provengono 58 frammenti di pietra ollare, ma manca un conteggio degli esemplari minimi, cosa che avrebbe permesso di meglio quantificare la mole di questo prodotto nel sito. Ciò detto, l'alto numero di frammenti potrebbe essere dovuta al fatto che questo fosse un centro produttivo di vaghi in steatite<sup>(29)</sup>, dunque

---

*dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo). Atti del Convegno* (Nonantola e San Giovanni in Persiceto, 14-15 marzo 2003), a cura di Sauro Gelichi, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., pp. 143-171.

(28) *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di Sauro Gelichi-Mauro Librenti-Marco Marchesini, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2014.

(29) *Un'officina per la lavorazione della steatite (X-XII secolo) ed un granaio carbonizzato (inizi XI) al Monte Castellaro di Groppallo (comune di Farini, media valle del*

un luogo di interazione commerciale di rilievo in cui lo scambio di merci verosimilmente funzionava in entrambe le direzioni, non solo dall'Appennino verso la Pianura, ma anche in senso inverso.

#### 3.4. *Il periodo bassomedievale (XII-XV secolo)*

Durante il periodo bassomedievale si conosce una progressiva diminuzione della presenza di pietra ollare. Quest'ultima si rinviene soprattutto nelle fasi di XII secolo dei *castra* di pianura già esistenti dall'età altomedievale (tab. 1.2, 8, 19, 28, 36, 44, 57; tab. 2.3; tab. 3.6; tab. 4.15, 23) e in quelle di XII-XIII secolo dei nascenti castelli in muratura<sup>(30)</sup> (tab. 1.22-23, 40, 64-65, 68; 2.18, 25, 26, 28; tab. 4.34, 36). È interessante notare come a questa altezza cronologica la pietra ollare, seppure in pochissimi frammenti, appaia nell'area appenninica (tab. 1.68; tab. 2.26, 27, 28; tab. 4.36). Dal XIII secolo, come mostrano anche i rinvenimenti sporadici, essa tende a diventare sempre meno presente per ridursi a pochi frammenti in età rinascimentale (tab. 2.8, 25; tab. 4.1t, 12, 19).

Per quanto riguarda la sua diffusione in ambito urbano, ancora una volta ci si scontra con le scarse conoscenze in nostro possesso, si hanno un paio di attestazioni per Reggio Emilia (tab. 2.1e-f), una per Parma (tab. 3.1b) e due per Piacenza (tab. 4.1d, 1f).

#### 4. CONCLUSIONI

Pur nella consapevolezza che, essendo poco circostanziate, le informazioni raccolte restituiscono inevitabilmente una visione poco nitida delle tipologie insediative in cui la pietra ollare viene ritrovata, proviamo a trarre alcune conclusioni rispetto ai dati esposti.

Presupponendo che quanto messo in luce nell'alta pianura modenese e nella bassa pianura piacentina sia indicativo delle dinamiche che caratterizzano l'intero territorio in esame, in età tardoantica il circuito commerciale pare figlio di quello romano, tanto che i siti di rinvenimento della pietra ollare in gran parte corrispondono a luoghi insediati già da epoche precedenti. In questa fase non è ben com-

---

Nure, Piacenza). *Prima campagna di scavo (2006-2007)*, in «Archeologia Medievale», 35, 2008, pp. 453-489.

(30) Sul passaggio dall'utilizzo del legno alla muratura, da ultimo si veda Mancasola, *L'incastellamento in Emilia*, pp. 355-366.

prensibile il ruolo delle città a causa della scarsità di dati, ma sapendo dell'importanza della direttrice idroviaria del Po e della sicura presenza di porti in città come Piacenza<sup>(31)</sup> e Brescello<sup>(32)</sup>, è plausibile che questi abbiano fatto da luogo di arrivo e successivo smistamento del vasellame litico alpino.

L'altomedioevo, ed in particolare l'arco cronologico IX-XI secolo, è il periodo di maggiore diffusione della pietra ollare. Soprattutto i dati da ricognizione evidenziano come la si ritrovi con discreta frequenza in tutti i tipi di occupazione, dalle città, passando per chiese, *curtes* e *castra*, fino a quelle che paiono essere singole unità abitative isolate. Se escludiamo il Piacentino, in cui la pietra ollare pare penetrare anche nell'Appennino attraverso Val Nure, Val Trebbia e Val Tidone, l'area montuosa emiliana sembra essere stata il limite per la sua diffusione.

In età bassomedievale si evidenzia invece una sua sempre minore presenza. Sporadicamente viene rinvenuta nella fasi di XII-XIII secolo dei nascenti castelli in muratura, anche in zona appenninica, seppure sempre in modiche quantità.

Il posizionamento dei siti di rinvenimento conferma in buona parte quanto già evidenziato dagli studi: la rete fluviale ed in particolare il Po, paiono essere le principali vie di diffusione di questo prodotto, la cui produzione ed esportazione conosce un aumento esponenziale tra età tardoantica e altomedioevo. È possibile che il peso stesso di questa tipologia di merce ne abbia incentivato un suo trasporto per vie d'acqua piuttosto che di terra<sup>(33)</sup>.

Inoltre pare evidente un utilizzo scarso, se non nullo, delle vie transappenniniche modenesi, reggiane e parmensi per la diffusione della pietra ollare: la scarsità di reperti rinvenuti suggerisce cautela, ma, al momento, potrebbe essere che per il raggiungimento della Liguria si siano sfruttate solamente le vie che attraversavano l'Appennino piacentino. Dunque i rinvenimenti toscani sarebbero da ricondurre ad un commercio prettamente marittimo<sup>(34)</sup>.

(31) Cantatore, *Da Placentia a Placentia*, p. 166-170.

(32) Ivan Chiesi, *Storia di Brescello. L'età romana*, Castelnovo di Sotto (RE), Monte Università Parma Editore, pp. 32-34.

(33) Antonio Alberti, *Produzione e commercializzazione della pietra ollare in Italia settentrionale tra Tardoantico e Altomedioevo*, in *I Congresso nazionale*, pp. 335-339; Id., *La pietra ollare e i traffici commerciali dei comacchiesi*, in *Un emporio e la sua Cattedrale. Gli scavi di piazza XX Settembre e Villaggio San Francesco a Comacchio*, a cura di Sauro Gelichi-Claudio Negrelli-Elena Grandi, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2021, pp. 333-343; Federico Zoni-Nicola Mancassola-Mattia Francesco Antonio Cantatore, *L'Appennino tosco-emiliano tra alto e basso Medioevo. Collegamenti culturali e socio-economici tra Toscana ed Emilia tra X e XII secolo*, in *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2018, pp. 81-85.

(34) *Ibid.*; Antonio Alberti, *La pietra ollare in Toscana*, in *V Congresso Nazionale*

Al momento un grande assente per comprendere in maniera più dettagliata la diffusione della pietra ollare è la città: i dati conosciuti sono davvero esigui ed è difficile su base materiale avere una idea chiara del ruolo dei centri urbani nel consumo e nel commercio del vasellame litico alpino. I dati preliminari raccolti, grazie ad un primo vaglio dei reperti degli scavi di Piacenza, lasciano intuire una presenza costante di pietra ollare riconducibile a fasi medievali. I pochi dati conosciuti per le altre città, lasciano supporre che le dinamiche piacentine si riscontrino anche a Parma, Reggio Emilia e Modena. Questa ricostruzione è indirettamente confermata dalle fonti scritte. Il cosiddetto Capitolare di Liutprando<sup>(35)</sup> descrive la rete di approdi padani dove avveniva il commercio e la gran parte di questi era da connettere ai principali centri urbani i quali dovevano essere i maggiori beneficiari dei prodotti trasportati.

I dati raccolti per l'Emilia centro-occidentale confermano il quadro recentemente fornito da Antonio Alberti per l'intero nord Italia<sup>(36)</sup>. La distribuzione capillare di grandi quantità di pietra ollare in Pianura Padana è da ricondurre ad un sistema che vedeva la coesistenza di una offerta specializzata in grado di produrre grandi quantità di vasellame nei centri alpini, di una domanda diffusa e di una rete di scambi commerciali efficiente. Quest'ultima prevedeva che i prodotti dell'area alpina centro-occidentale fossero trasportati sfruttando le vie terrestri fino ai laghi. Da qui si iniziava un commercio per vie d'acqua fino al Po che, anche grazie ai suoi affluenti, secondo quanto descritto dal già menzionato Capitolare di Liutprando, fungeva da principale asse di distribuzione del vasellame alpino in tutta la Pianura Padana fino ad arrivare a Comacchio. La cittadina lagunare, grazie alla sua fitta rete commerciale, smistava ulteriormente i prodotti in pietra ollare nell'area adriatica<sup>(37)</sup>.

D'altra parte, ancora molti restano i quesiti aperti. Purtroppo, il numero estremamente esiguo di analisi sui litotipi rende velleitaria qualsiasi considerazione sui principali bacini di approvvigionamento alpino della pietra ollare diffusa in Emilia centro-occidentale: non è, dunque, facile definire nel dettaglio quali fossero le vie di comunicazione più battute per la sua esportazione dalle aree di produzione,

---

di *Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), a cura di Giuliano Volpe-Pasquale Favia, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 630-633.

(35) Ludo Moritz Hartmann, *Zur Wirtschaftsgeschichte Italiens im frühen Mittelalter. Analekten*, Gotha, F.A. Perthes, 1904; Massimo Montanari, *Il Capitolare di Liutprando: note di storia dell'economia e dell'alimentazione*, in *La civiltà comacchiese e pomposiana dalle origini preistoriche al tardo medioevo. Atti del Convegno Nazionale di Studi Storici* (Comacchio, 17-19 maggio 1984), Bologna, Nuova Alfa, 1986, pp. 461-475.

(36) Quadro ulteriormente arricchito dalla ricerca di Elisa Maccadanza (Maccadanza, *La diffusione della pietra ollare; Ead., La pietra ollare nel Medioevo*, pp. 66-71)

(37) Alberti, *La pietra ollare e i traffici commerciali*, pp. 333, 342.



soprattutto per quel che riguarda l'area svizzero/lombarda e valdostana/piemontese. Allo stato attuale delle conoscenze, è complesso poter identificare, sulla base dei dati a disposizione, quelli che Claudio Negrelli definisce "insediamenti direzionali"<sup>(38)</sup>: si ha una visione frammentaria dell'occupazione del territorio e del ruolo commerciale avuto dai singoli siti (dalle città fino agli edifici isolati), con la conseguente difficoltà nel comprenderne il ruolo nella redistribuzione della pietra ollare (consumatori finali o centri di smistamento?).

Infine, ancora non del tutto chiarito rimane il rapporto del vasellame litico alpino con gli altri prodotti oggetto di commercio tracciabili archeologicamente, tra i quali vanno menzionati ceramica, steatite<sup>(39)</sup> e oggetti metallici<sup>(40)</sup>: sfruttavano tutti una medesima rete commerciale oppure a seconda del prodotto vi erano vie di diffusione diversa? In questo caso, qual era il loro grado di integrazione?

In particolare resta ancora da chiarire se, effettivamente, come sostenuto da Tiziano Mannoni, la qualità scadente della ceramica comune da cucina, ormai prodotta a livello locale, sia stato il volano per il successo del vasellame in pietra ollare<sup>(41)</sup>. Infatti, se questa supposizione può essere ritenuta valida per i secoli corrispondenti alla dominazione longobarda in Italia, non altrettanto è possibile dire per il IX-XI secolo, periodo di massima presenza del vasellame litico alpino in Pianura Padana, in quanto, ad esempio, i rinvenimenti di Novi di Modena<sup>(42)</sup>, Piadena<sup>(43)</sup> e Sant'Agata Bolognese<sup>(44)</sup> mostrano la presenza di ceramica già di buona qualità.

---

(38) Claudio Negrelli, *Il territorio tra Claterna ed Imola: dati archeologici e valutazioni storiche dalla Tarda Antichità all'Alto Medioevo*, in *San Pietro prima del castello. Gli scavi nell'area dell'ex cinema teatro "Bios" a Castel San Pietro Terme (BO)*, a cura di Jacopo Ortalli, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2003, pp. 267-300.

(39) Negli ultimi anni sono stati indagati due centri di lavorazione della steatite (*Un'officina per la lavorazione della steatite*, pp. 453-489; Marco Biagini-Angelo Ghiretti-Enrico Giannichedda, *La lavorazione della steatite: dalle ricognizioni allo scavo di un atelier medievale a Pareto di Bardi (PR)*, in «Archeologia Medievale», XXII, 1995, pp. 147-190), ma mancano studi specifici sulla sua diffusione e commercializzazione.

(40) Sono quasi del tutto assenti studi che indaghino la provenienza dei metalli trovati in Emilia sia per quanto riguarda le aree di estrazione sia per i centri di lavorazione.

(41) Tiziano Mannoni-Bruno Messiga, *La produzione e la diffusione dei recipienti di pietra ollare nell'alto medioevo*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Milano, 21-25 ottobre 1978), vol. 2, Spoleto, Centro di Studi sull'Alto Medioevo, 1980, pp. 501-522 a pp. 507-508.

(42) Mauro Librenti, *I materiali di Santa Stefano di Vicolongo. VI.2 Età medievale*, in *In loco ubi dicitur Vicolongo*, pp. 65-86 a pp. 76-77.

(43) Nicola Mancassola, *La ceramica grezza di Piadena (CR). Secoli IX-X*, in *Scavi al castello di Piadena*, pp. 143-172.

(44) Francesca Sbarra, *I materiali ceramici: la ceramica grezza e la ceramica invetriata*, in *Un villaggio nella pianura*, pp. 146-178.



Tab. 1. *Siti della provincia di Modena in cui è stata rinvenuta pietra ollare.*

Provincia di Modena						
<i>N° sito</i>	<i>Sito</i>	<i>Tipologia di sito</i>	<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<i>Datazione</i>	<i>N° fr.</i>	<i>Litotipo/ Provenienza</i>
1a	Modena <sup>(45)</sup>	Città				
1b	Modena, Largo San Francesco <sup>(46)</sup>	Città	Scavo	IX-XI secolo	1	
1c	Modena, piazza Roma <sup>(47)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo		
2	Modena, Cittanova <sup>(48)</sup>	<i>Castrum</i>	Ricognizioni; scavo	Precedente al X-successivo al XII		
3	Modena, Cittanova, case Giacobazzi <sup>(49)</sup>	Villa	Ricognizioni di superficie sistematiche	Tardoantico-Altomedioevo		
4	Modena, Ca' Cuoghi <sup>(50)</sup>	Fattoria	Ricognizioni di superficie sistematiche	Età romana repubblicana-Altomedioevo		
5	Modena, Baggiovara, Stradello Galassi <sup>(51)</sup>	Edificio	Campionatura materiali da raccolta di superficie	XIV secolo	1	

(45) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 209.

(46) Francesco Benassi-Francesca Guandalini, *Modena, Largo San Francesco. Fortificazioni di età medievale e strutture di età moderna*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi» s. XI, XXXIV, 2012, pp. 408-410 a p. 409.

(47) Donato Labate-Luigi Malnati-Cristina Palazzini, *Modena, Piazza Roma. Fortificazioni di età romana e medievale, insediamento di età medievale*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. XI, XXXIX, 2017, pp. 374-377 a p. 375.

(48) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204; Maurizio Cattani, *Recenti ricerche archeologiche di superficie*, in *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, vol. 1, Modena, Edizioni Panini s.p.a., 1988, pp. 580-583; Simonetta Minguzzi-Maria Teresa Pelliccioni, *Lo scavo del 1987*, in *Modena dalle origini*, vol. 1, p. 587; Simonetta Minguzzi, *I materiali dello scavo del 1987*, in *Modena dalle origini*, vol. 1, pp. 588-589; Donato Labate, *Le ricerche di superficie*, in *Il tesoro nel pozzo. Pozzi-deposito e tesaurizzazioni nell'Emilia*, a cura di Sauro Gelichi-Nicoletta Giordani, Modena, F. C. Panini, 1994, pp. 136-150 a pp. 147-149, tab. 1.

(49) *Ibid.*

(50) *Ibid.*

(51) Maurizio Cattani, *Baggiovara – Stradello Galassi*, in *Modena dalle origini*, vol. 2, pp. 353.

Provincia di Modena						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
6	Modena, San Damaso, cava S.E.L. <sup>(52)</sup>	Edificio rustico	Scavo	II sec. a.C. – V sec. d.C.	1	
7	Modena, scuola <sup>(53)</sup>	Villa	Ricognizioni di superficie sistematiche	Età romano repubblicana-Tardoantico		
8	Modena, Ganaceto <sup>(54)</sup>	<i>Castrum</i>	Ricognizioni	IX-XV secolo		
9	Modena, Levata <sup>(55)</sup>	Villa	Ricognizioni di superficie sistematiche	Età romano repubblicana-Tardoantico		
10	Modena, Ca' Cavazzuti <sup>(56)</sup>	Villa	Ricognizioni di superficie sistematiche	Età romano repubblicana-Altomedioevo		
11	Modena, Ca' Rovighi <sup>(57)</sup>	Villa	Ricognizioni di superficie sistematiche	Età romano repubblicana-Altomedioevo		
12	Modena, via Uccelliera <sup>(58)</sup>	Villa	Ricognizioni di superficie sistematiche	Età romano repubblicana-Tardoantico		
13	Modena, Bruciata <sup>(59)</sup>	Villa	Ricognizioni di superficie sistematiche	Prima età romano imperiale-Tardoantico		
14	Modena, Bellaria <sup>(60)</sup>	Villa	Ricognizioni di superficie sistematiche	Età romano repubblicana-Tardoantico		

(52) Nicoletta Giordani, *I materiali*, in *Modena dalle origini*, vol. 1, pp. 498-507 a p. 507.

(53) Labate, *Le ricerche di superficie*, pp. 147-149, tab. 1.

(54) Donato Labate-Cristina Palazzini, *Modena, loc. Ganaceto. Insediamento medievale*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, XXX, 2008, pp. 324-325.

(55) Labate, *Le ricerche di superficie*, pp. 147-149, tab. 1.

(56) *Ibid.*

(57) *Ibid.*

(58) *Ibid.*

(59) *Ibid.*

(60) *Ibid.*

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Modena						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
15	Modena, Levata di Sotto <sup>(61)</sup>	Fattoria	Ricognizioni di superficie sistematiche	Età romano repubblicana-Altomedioevo		
16	Modena, Madonnina, via Emilia ovest <sup>(62)</sup>	Frequenziazione	Scavo	X-XIII secolo	1	
17	Modena, San Damaso, strada Collegara, angolo stradello Scartazzetta <sup>(63)</sup>					
18	Modena, Portile, Strada San Martino di Mugnano <sup>(64)</sup>	<i>Castrum</i>	Scavo	Medioevo		
19	Novi di Modena, via Tre Ponti <sup>(65)</sup>	<i>Castrum</i>	Raccolta di superficie; scavo	X-XIV secolo		Colore grigio con venature verdastre, micacea o granulosa, le forme più piccole anche di un litotipo grigio uniforme e compatto

(61) *Ibid.*

(62) Mauro Librenti, *Modena, loc. Madonnina, Via Emilia Ovest. Profilo stratigrafico dall'età tardo antica al Medioevo*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, XXXVII, 2015, p. 298.

(63) Francesco Benassi, *Modena, loc. San Damaso, strada Collegara. Infrastrutture di età moderna*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, XXXVII, 2015, pp. 316-317 a p. 316.

(64) Alessandro Campedelli-Donato Labate, *Modena, loc. Porcile. Insediamento (castrum) di età medievale*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, XXXV, 2013, pp. 344-345.

(65) Mauro Librenti, *La ceramica medievale dal "castrum" di S. Stefano di "Vicolongo"*, in *Materiali per una storia di Concordia sulla Secchia dall'età romana al Medioevo*, a cura di Mauro Calzolari-Carluccio Frison, Concordia sulla Secchia (MO), s.n.t., 1993, pp. 87-103; Librenti, *I materiali di Santa Stefano*, pp. 75-76; Cristina Palazzini, *Novi di Modena. Via Santo Stefano. Castrum medievale*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, XXXVII, 2015, pp. 310-312 a p. 311.

Provincia di Modena						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
20	Mirandola, Cividale, viale Gramsci <sup>(66)</sup>	Abitato	Rinvenimento fortuito	Età medievale		
21	Mirandola, Tramuschio, Corte Arginello <sup>(67)</sup>	Imprecisabile	Ricerca di superficie	Età medievale?	1	
22	San Felice sul Panaro, Rocca Estense <sup>(68)</sup>	Castello	Scavo	Età tardo-medievale	2	Fondo convesso di colore grigio-verde; parete di colore biancastro
23	Finale Emilia, Rocca <sup>(69)</sup>	Castello	Scavo	XIV-XV secolo		
24	Finale Emilia, Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto <sup>(70)</sup>	<i>Castrum</i>	Ricognizioni	Età medievale		
25	Bomporto, Solara, Il Dosso <sup>(71)</sup>	Abitato	Raccolta di superficie	Età medievale		
26	Carpi, Torrione degli Spagnoli <sup>(72)</sup>	Canale/ fossato e palizzata lignea	Scavo stratigrafico	Età medievale		

(66) Mauro Calzolari, *MI 98. Cividale, viale Gramsci*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, p. 85.

(67) Id., *MI 151. Tramuschio, Corte Arginello*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, pp. 85-86.

(68) Id., *SF 12. San Felice sul Panaro, Rocca estense*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, pp. 93-94; Mauro Librenti, *I materiali del maschio*, in *La Rocca estense di San Felice sul Panaro. Studi e ricerche su un fortilizio dell'area padana dal Medioevo all'età moderna. Atti della giornata di studio* (sabato 29 maggio 1993), a cura di Mauro Calzolari-Paolo Campagnoli-Carluccio Frison, San Felice sul Panaro, Gruppo Studi Bassa Modenese, 1994, pp. 92-111 a pp. 92-93.

(69) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204.

(70) Mauro Calzolari, *Carta degli insediamenti di età romana nella Bassa Modenese (comuni di Mirandola, San Felice sul Panaro e Finale Emilia)*, Modena, Aedes Muratoriana, 1984, p. 35; Id., *FE 21. Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, p. 100.

(71) Id., *BO 1. Salara, Il Dosso*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, p. 106; Id., *Ritrovamenti archeologici fra Secchia e Panaro (comuni di Bomporto e di San Prospero)*, in *Bomporto e il suo territorio. Insediamenti e acque dal Medioevo all'Ottocento. Atti del Convegno storico* (Corte della Quadra-Villa Cavazza, Solara di Bomporto, 17 ottobre 1998), Bomporto, Comune, pp. 13-52 a pp. 24-27.

(72) Cristina Palazzini, *Carpi, Torrione degli Spagnoli. Strutture murarie di epoca medievale e moderna*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Modena						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
27	Carpi, Gargallo, Ca' Pallotti, strada Bella Rosa <sup>(73)</sup>	Imprecisabile	Raccolta di superficie	Età medievale		
28	Carpi, Migliarina, strada Provinciale n. 1 Sorbarese <sup>(74)</sup>	Curtis, chiesa, <i>castrum</i>	Raccolta di superficie	VIII secolo -età moderna		
29	Carpi, Gargallo, Monterizzo, strada Viazza <sup>(75)</sup>	Imprecisabile	Raccolta di superficie	VI-X sec. (?)		
30	Soliera, Limidi, Due Madonne, strada Provinciale 1 <sup>(76)</sup>	Imprecisabile	Raccolta di superficie	Età medievale		
31	Soliera, Limidi, Ca' Pagliusco, via Lametta <sup>(77)</sup>	Villa, impianto produttivo	Raccolta di superficie	II/I secolo a.C.-IV/VI secolo d.C.	1	
32	Nonantola <sup>(78)</sup>	Torre, Chiesa e cimitero, Monastero	Scavo	Torre: XI-XIII secolo; Chiesa e cimitero: XIII-XIV secolo Monastero: VIII-XII secolo	Chiesa e cimitero: 6 fr.; Monastero: 122 fr. = 107 ess.	Torre: pietra grigia particolarmente granulosa; Monastero: Litotipo D (89%); 1 parete litotipo G

Provincie Modenesi», s. XI, XLIII, 2021, pp. 329-332 a p. 330.

(73) Labate, *Le ricerche di superficie*, pp. 147-149, tab. 1; Carla Corti, CA 58. Gargallo, Ca' Pallotti, strada Bella Rosa, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, Firenze, p. 178.

(74) Ead., *Migliarina nell'Altomedioevo: nuovi dati archeologici dall'area della chiesa*, in *Pagani e cristiani. Forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia*, a cura di Carla Corti-Diana Neri-Pierangelo Pancaldi, IV, San Giovanni in Persiceto, Aspasia, 2004, pp. 43-53.

(75) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204; Carla Corti, CA 200. Gargallo, Monterizzo, strada Viazza, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, p. 180.

(76) Ead., SO 25. Limidi, Due Madonne, strada Provinciale 1, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, p. 202; Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204; Labate, *Le ricerche di superficie*, pp. 147-149, tab. 1.

(77) Carla Corti, SO 24. Limidi, Ca' Pagliusco, via Lametta, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, p. 194; Labate, *Le ricerche di superficie*, pp. 147-149, tab. 1.

(78) Mauro Librenti, *Materiali dallo scavo della Torre dei Modenesi*, in *Nonantola 1. Ricerche archeologiche su una grande abbazia dell'altomedioevo italiano*, a cura di Sauro Gelichi-Mauro Librenti, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 49-52; Id., *I materiali dallo scavo della chiesa e del cimitero di San Lorenzo*, in *Nonantola 2. Il cimitero bassomedievale della chiesa di San Lorenzo nel borgo di Nonantola*, a cura di Francesca Bertoldi-Mauro Librenti, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 35-41; Alessandra Cianciosi, *Nonantola, Abbazia. Insediamento di età medievale*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie

Provincia di Modena						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
33	Nonantola, via Oppio, (UTR 378) <sup>(79)</sup>	Sito di età pieno medievale di piccola estensione con successiva frequentazione in età rinascimentale	Ricognizioni	Età pieno medievale		
34	Nonantola, via Tre Ponti, (UTR 883) <sup>(80)</sup>	Insediamen- to di età alto- medievale	Ricognizioni	Età altome- dievale		
35	Campogalliano, Panzano, Ca' Manicardi, via Bassa <sup>(81)</sup>	Villa	Raccolta di superficie	II/I secolo a.C.-IV/VI secolo d.C.		
36	Campogalliano, Panzano, La Levata, via Carpi <sup>(82)</sup>	<i>Castrum</i> , necropoli, officina metallurgica	Raccolte di superficie	IX/X-XVII secolo		
37	Campogalliano, Panzano, Crocevia S. Pietro, via Fornace <sup>(83)</sup>	Imprecisa- bile	Raccolta di superficie	Età altome- dievale		

Modenesi» s. XI, XXXI, 2009, pp. 328-329 a p. 329; Ead., *Nonantola, Abbazia. Insediamento ed impianto produttivo di età medievale*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, XXXII, 2010, pp. 361-362 a p. 362; Mauro Librenti, *Nonantola, Via Prati-Canal Torbido. Impianto produttivo di età romana e infrastrutture di età medievale e moderna*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, XXXVII, 2015, pp. 300-301 a p. 301; Antonio Alberti, *La pietra ollare a Nonantola*, in *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, a cura di Sauro Gelichi-Mauro Librenti-Alessandra Cianciosi, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 212-215; *Analisi archeometriche su pietra ollare, crogioli, pani di vetro*, in *Nonantola 6*, pp. 227-233.

(79) Alessandra Cianciosi, Mauro Librenti, *I risultati dell'indagine di superficie 2002-2005*, in *Nonantola 3. Le terre dell'abate. Il Nonantolano tra Tardantichità e Medioevo*, a cura di Mauro Librenti, Alessandra Cianciosi, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 58-86 a p. 71.

(80) *Ibid.*, p. 73.

(81) Labate, *Le ricerche di superficie*, pp. 147-149, tab. 1.

(82) Carla Corti, *CG 1-CG 83/84. Panzana, La Levata, via Carpi*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. I, pp. 218-219.

(83) Ead., *CG 17. Panzana, Crocevia S. Pietro, via Fornace*, in *Atlante dei Beni Ar-*

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Modena						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
38	Castelvetro di Modena, Solignano Vecchio, Pederzana <sup>(84)</sup>	Abitato	Raccolta di superficie	IX-XIV secolo	1	
39	Castelvetro di Modena, S. Pietro <sup>(85)</sup>	Abitato	Raccolta di superficie	XIII secolo	1	
40	Maranello, Gorzano, Castello <sup>(86)</sup>	Chiesa, necropoli, abitato	Scavo	VI-XVI secolo		
41	Castelnuovo Rangone, Montale, chiesa parrocchiale <sup>(87)</sup>		Scavo			
42	Castelnuovo Rangone, Montale, Villa Manodori <sup>(88)</sup>	Imprecisabile	Raccolta di superficie	Età medievale	1	
43	Castelnuovo Rangone, Granaldello, Ca' del Cristo <sup>(89)</sup>	Rinvenimenti sporadici	Raccolta di superficie	Altomedioevo	2	
44	Castelfranco Emilia, Prato dei Monti, Strada S. Donnino <sup>(90)</sup>	Innesiamento fortificato	Raccolte di superficie	IX-XIII secolo		

*cheologici*, vol. I, p. 219.

(84) Alessandra Cianciosi, *CV 60. Solignano Vecchio, Pederzana*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 1, pp. 150-151.

(85) Ead., *CV 283. S. Pietro*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 1, Firenze, p. 154; Donato Labate, *Castelvetro. Archeologia e ricerche topografica*, Firenze, All'Insegna del Giglio, p. 89.

(86) Donato Labate, *Maranello ed il suo territorio dalle origini all'alto Medioevo: due secoli di scoperte archeologiche*, in *Maranello. Un paese, la sua storia, la sua anima*, a cura di Carlo Benzi, Gabriella Ferrarini, Angelo Stadiotti, Carnate (MI), Telesio Editrice, 1996, pp. 20-54 a pp. 50-51; Alessandra Cianciosi-Speranza Fresia, *MA 56. Garzano, Castello*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 1, pp. 272-275.

(87) Paolo Bonizzi, *Relazioni e conclusioni sugli scavi fatti nella terramara del Montale nel settembre 1871*, Modena, Tipografia di Luigi Gaddi Gia' Soliani, 1872, p. 311; Francesca Sogliani, *Storia dei rinvenimenti nei livelli medievali di Gorzano e Montale*, in *Utensili, armi e ornamenti di età medievale da Gorzano e Montale*, a cura di Francesca Sogliani, Modena, F. C. Panini, 1995, pp. 25-34 a p. 31.

(88) Carla Corti, *CR 74. Montale, Villa Manodori*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 32.

(89) Donato Labate, *CR 111. Granaldello, Cà del Cristo*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 32.

(90) Alessandra Cianciosi-Speranza Fresia, *CE 33. Prato dei Monti, Strada S. Don-*

Provincia di Modena						
<i>N° sito</i>	<i>Sito</i>	<i>Tipologia di sito</i>	<i>Tipologia del rinvenimento</i>	<i>Datazione</i>	<i>N° fr.</i>	<i>Litotipo/ Provenienza</i>
45	Castelfranco Emilia, Cavazzona, La Valle di Sotto, via Noce <sup>(91)</sup>	Chiesa (?)	Raccolte di superficie	XI-XII secolo	1	
46	Castelfranco Emilia, Piumazzo, San Marco, Via Galante <sup>(92)</sup>	<i>Castrum</i>	Raccolta di superficie	X-XI secolo		
47	Castelfranco Emilia, Riolo, Podere Ariosto <sup>(93)</sup>	Abitato/ edificio rurale	Segnalazione	Età altomedievale		
48	Castelfranco Emilia, Manzolino, Fondo Colombara, via Molino Dolo <sup>(94)</sup>	<i>Castrum</i>	Raccolta di superficie	IX-XI secolo		Pietra ollare e macine in cloritoscisto granatifero
49	Castelfranco Emilia, Piumazzo, C. Cozza <sup>(95)</sup>	Sito romano	Raccolta di superficie	Età altomedievale	1	
50	Castelfranco Emilia, Recovato, Molino Redù <sup>(96)</sup>	Imprecisabile	Raccolta di superficie	X-XI secolo		
51	Castelfranco Emilia, Panzano, La Torre <sup>(97)</sup>	Insedimento	Raccolta di superficie	IX-XI secolo	1	
52	Castelfranco Emilia, Riolo, Fornasazza, via Borsari <sup>(98)</sup>	Insedimento	Raccolta di superficie	VI-VII secolo	1	

nino, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, pp. 123-124.

(91) Alessandra Cianciosi, *CE 41. Cavazzona, La Valle di Sotto, via Noce*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 124.

(92) Ead., *CE 53. Piumazzo, San Marco, Via Galante*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 125.

(93) Ead., *CE 58. Riolo, Podere Ariosto*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 126; Labate, *Le ricerche di superficie*, pp. 147-149, tab. 1.

(94) Alessandra Cianciosi, *CE 59. Manzolino, Fondo Colombara, via Molino Dolo*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, pp. 126-129.

(95) Ead., *CE 250. Piumazzo, C. Cozza*, *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 130.

(96) Ead., *CE 348. Recovato, Molino Redù*, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Collina e Alta Pianura*, vol. III, tomo 2, p. 131.

(97) Ead., *CE 400. Panzano, La Torre*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 132.

(98) Ead., *CE 402. Riolo, Fornasazza, via Borsari*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 132.



LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Modena						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
53	Castelfranco Emilia, Recovato, Podere Sonara, Strada Imperiale <sup>(99)</sup>	Insediamen- to	Raccolta di superficie	Età altome- dievale ed età moderna	2	
54	Castelfranco Emilia, Gaggio, Colonna, Strada Pieve <sup>(100)</sup>	Abitato	Raccolta di superficie	XI-XII secolo		
55	Castelfranco Emilia, Ca' Castigliona <sup>(101)</sup>	Imprecisa- bile	Raccolta di superficie	X-XI secolo	1	
56	Castelfranco Emilia, Gaggio, Luogo Setti <sup>(102)</sup>	Insediamen- to	Segnalazione	VIII-X secolo		
57	Castelfranco Emilia, Rastellino, C. Marcheselli <sup>(103)</sup>	Insediamen- to fortificato	Raccolta di superficie	VII-VIII secolo e/o XI-XII secolo		
58	Castelfranco Emilia, Manzolino, C.S. Antonio <sup>(104)</sup>	Insediamen- to	Raccolta di superficie	X-XI secolo		
59	Castelfranco Emilia, Prati Monti <sup>(105)</sup>	Insediamen- to	Raccolta di superficie	X-XI secolo	2	
60	Castelfranco Emilia, Tenuta Mellara, Fogazzaro <sup>(106)</sup>	Insediamen- to	Raccolta di superficie	X-XI secolo	2	

(99) Ead., *CE 406. Recovato, Podere Sonara, Strada Imperiale*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 132.

(100) Ead., *CE 408. Gaggio, Colonna, Strada della Pieve*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, pp. 132-133.

(101) Ead., *CE 428. Cà Castigliona*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 133.

(102) Francesca Guandalini, *CE 453. Gaggio, Luogo Setti*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 133.

(103) Alessandra Cianciosi, *CE 559. Rastellino, C. Marcheselli*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 134; Alessandra Cianciosi, Mauro Librenti, *Il popolamento nel nonantolano: dalle ricerche di superficie a una nuova sintesi*, in *Nonantola 3*, p. 95.

(104) Alessandra Cianciosi, *CE 574. Manzolino, C. S. Antonio*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 134.

(105) Ead., *CE 581. Prati Monti*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 134.

(106) Ead., *CE 582. Tenuta Mellara, Fogazzaro*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 134.

Provincia di Modena						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
61	Castelfranco Emilia, La Pioppa, via Emilia <sup>(107)</sup>	Villa	Raccolta di superficie	II/I secolo a.C.-IV/V secolo d.C.		
62	Castelfranco Emilia, Casa Martignelli, Strada Gaiallo <sup>(108)</sup>	Edificio rustico	Raccolta di superficie	II/I secolo a.C.-IV/V secolo d.C.		
63	San Cesario, S. Anna, C. Bassa, Strada S. Anna <sup>(109)</sup>	Abitato	Raccolta di superficie	VIII secolo; X-XII secolo	1	
64	Formigine, castello <sup>(110)</sup>	Castello	Scavo stratigrafico	X-XVI secolo		
65	Formigine, Magreta, castello <sup>(111)</sup>	Castello	Scavo stratigrafico	XII-XV secolo		
66	Formigine, Villa Montagnani, Via Sant'Onofrio <sup>(112)</sup>	Centro per la lavorazione del ferro (?)	Raccolta di superficie	X-XI secolo	1 fondo	
67	Formigine, Corlo, La Fossa, Via Fossa <sup>(113)</sup>	Abitato	Ricerche di superficie	IX-X secolo	2 pareti	
68	Montefiorino, Rocca <sup>(114)</sup>	Castello	Scavo stratigrafico	XII secolo		

(107) Labate, *Le ricerche di superficie*, pp. 147-149, tab. 1.

(108) *Ibid.*

(109) Alessandra Cianciosi, *SC 15. S. Anna, C. Bassa, Strada S. Anna*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 235.

(110) Sauro Gelichi-Elena Grandi-Mauro Librenti, *Formigine, Castello. Insediamento, necropoli ed edificio di culto di età medievale*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, XXX, 2008, pp. 319-322 a p. 321; Alessandra Cianciosi-Speranza Fresia, *FO 80. Formigine, castello*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, pp. 303-306.

(111) Donato Labate, *FO 178. Magreta*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, pp. 306-307.

(112) Alessandra Cianciosi, *FO 207. Villa Montagnani, Via Sant'Onofrio*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 307.

(113) Ead., *FO 242. Carlo, La Fossa, Via Fossa*, in *Atlante dei Beni Archeologici*, vol. III, tomo 2, p. 307.

(114) Alberto Monti, *Montefiorino, Rocca. Stratificazioni e strutture di età medievale e moderna*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, XXXIII, 2011, pp. 466-467 a p. 467.

Tab. 2. Siti della provincia di Reggio Emilia in cui è stata rinvenuta pietra ollare.

Provincia di Reggio Emilia						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
1a	Reggio Emilia, Canale del Crostolo <sup>(115)</sup>	Città				
1b	Reggio Emilia, Archivio di Stato <sup>(116)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	XIII secolo	1	
1c	Reggio Emilia, Santo Stefano <sup>(117)</sup>	Città (sepolcra?)	Scavo	III-V secolo		
1d	Reggio Emilia, Palazzo dei Notai <sup>(118)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	XII-XIV secolo		
1e	Reggio Emilia, Cattedrale <sup>(119)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	IX-X secolo		
1f	Reggio Emilia, piazza della Vittoria <sup>(120)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	VIII-X secolo		
2	Fabbrico <sup>(121)</sup>		Raccolta di superficie			

(115) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204.

(116) Ivan Chiesi, *Scavi nell'area dell'Archivio di Stato a Reggio Emilia*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, a cura di Sauro Gelichi, Mantova, Editrice S.A.P. Società Archeologica Padana s.r.l., 1998, pp. 17-34.

(117) Sauro Gelichi-Luigi Malnati-Jacopo Ortalli, *L'Emilia centro-occidentale tra la tarda età imperiale e l'alto medioevo*, in *Società romana e impero tardoantico. Le merci, gli insediamenti*, a cura di Andrea Giardina, vol. III, Roma, Laterza, 1986, pp. 543-645 a pp. 601-602; Silvia Macchioro, *Reggio Emilia, isolato S. Raffaele ed altri luoghi. Sepolcreti tardoantichi*, in *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, a cura di Giancarlo Ambrosetti-Roberto Macellari-Luigi Malnati, Reggio Emilia, 1996, pp. 309-314, a p. 310.

(118) Ivan Chiesi, *Reggio Emilia, isolato delle notarie. Indagine sui livelli medievali a Palazzo Notai*, in *Lepidoregio*, pp. 297-305, a p. 298.

(119) Roberta Curina-Ottavio Malfitano, *Il nucleo insediativo della cattedrale di Reggio Emilia tra la fine del Tardoantico ed il Medioevo*, in *Medioevo svelato. Storia dell'Emilia Romagna attraverso l'archeologia*, a cura di Sauro Gelichi-Cinzia Cavallari-Massimo Medica, Bologna, Ante Quem, 2018, pp. 463-467.

(120) Enrico Cirelli, *Scheda 54. Pentola in pietra ollare (VIII-X sec.)*, in *La città che si rinnova. Gli scavi di Palazzo Busetti e Piazza della Vittoria a Reggio Emilia*, a cura di Marco Podini-Anna Losi, Parma, Grafiche Step Editrice, 2019, p. 111.

(121) Carla Lasagna Patroncini, *Materiali raccolti in varie località della provincia attribuibili al periodo romano*, in «Quaderni di Archeologia reggiana» 2, 1973, pp. 170-182, a p. 173; James Tirabassi, *Notizie geologiche ed archeologiche. Nella zona tra Crostolo e Secchia a valle della via Emilia*, in *Storia popolare di Rio Saliceto*, a cura di Alfredo Gianolio, Reggio Emilia, Tecnocoop, 1980, pp. 15-26, a p. 25.58; Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204.

Provincia di Reggio Emilia						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
3	Poviglio, chiesa di Santo Stefano <sup>(122)</sup>	Castrum	Scavo stratigrafico	X-XII secolo		
4	Poviglio, Fodico, via Piccola Nord/ Casa Morona <sup>(123)</sup>	Insedimento	Ricognizioni	Altomedioevo		
5	Poviglio, Fodico, Chiesa di San Giacomo <sup>(124)</sup>	Insedimento	Ricognizioni	VIII-XIV secolo	58	
6	Poviglio, Fodico, via Fodico <sup>(125)</sup>	Insedimento	Ricognizioni	Epoca comunale		
7	Poviglio, S. Sisto, via Motta (Godezza) <sup>(126)</sup>	Abitazioni	Ricognizioni	Epoca altomedievale		
8	Poviglio, Borina Valle (Lentignone) <sup>(127)</sup>	Edificio	Ricognizioni	XIV-XV secolo		
9	Poviglio, viottolo dei Bacchi (Sorbolo a Levante) <sup>(128)</sup>	Edificio	Ricognizioni	Epoca altomedievale e/o comunale		
10	Poviglio, Enzo-la Chiesa (Sorbolo a Levante) <sup>(129)</sup>	Curtis	Ricognizioni	X secolo		
11	Poviglio, Enzo-la, via Fontanese (Sorbolo a Levante) <sup>(130)</sup>	Edificio	Ricognizioni	Altomedioevo		

(122) Mauro Cremaschi-Sauro Gelichi, *Il sito archeologico di S. Stefano di Poviglio (RE). Prime informazioni sulla campagna di scavo 1990*, in «Studi e documenti di archeologia» VI, 1989-90, pp. 93-96.

(123) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204; Gianluca Bottazzi-Lorenza Bronzoni, *Area n. 15*, in *Carta archeologica del Comune di Poviglio*. 1986-1989, a cura di Gianluca Bottazzi-Lorenza Bronzoni-Angela Mutti, Poviglio, Centro Stampa, 1990, p. 285.

(124) Stefano Degli Esposti, *Il sito medievale di Fodico (RE), una seriazione cronotipologica dei reperti tra alto e basso Medioevo*, in «Pagine di Archeologia», 2014.

(125) Gianluca Bottazzi-Lorenza Bronzoni, *Area n. 14*, in *Carta archeologica*, pp. 286-287.

(126) Angela Mutti-Ivan Chiesi, *Area n. 205*, in *Carta archeologica*, pp. 292-293.

(127) Gianluca Bottazzi-Ivan Chiesi, *Area n. 226*, in *Carta archeologica*, pp. 294-295.

(128) Gianluca Bottazzi, *Area n. 237*, in *Carta archeologica*, p. 299.

(129) Gianluca Bottazzi-Lorenza Bronzoni-Ivan Chiesi, *Area n. 246*, in *Carta archeologica*, pp. 301-302.

(130) Gianluca Bottazzi-Lorenza Bronzoni, *Area n. 251*, in *Carta archeologica*, p. 303.

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Reggio Emilia						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
12	Poviglio, via Bertona <sup>(131)</sup>	Edificio	Scavo	X-XIII secolo		
13	Castelnovo di sotto, Parco della Rocca <sup>(132)</sup>	Cimitero e chiesa	Scavo	XI-XIII secolo	1	
14	Bagnolo in Piano, via Salvi <sup>(133)</sup>	Frequenziazione/ insediamento stabile?	Ricognizioni di superficie sistematiche	VII-VIII secolo		
15	Campegine, Lago delle Vallere <sup>(134)</sup>		Raccolta di superficie	Medioevo		
16	Campegine, Gualterio <sup>(135)</sup>		Raccolta di superficie	Medioevo		
17	Correggio, chiesa di San Quirico <sup>(136)</sup>		Raccolta di superficie		1	
18	Correggio, Canolo, castello <sup>(137)</sup>	Castello	Ricognizioni di superficie sistematiche	XII-XIV secolo		
19	Correggio, Canolo di Sopra, via Canolo (UT 55, sito 4) <sup>(138)</sup>	Struttura abitativa	Ricognizioni di superficie sistematiche	XII-XIV secolo	1	

(131) Gianluca Bottazzi-Lorenza Bronzoni-Ivan Chiesi, *Area n. 320-321*, in *Carta archeologica*, pp. 304-306.

(132) Enrica Cerchi, *La chiesa e il cimitero medievale di Castelnovo di Sotto (RE)*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale*, pp. 133-143.

(133) Nicola Mancassola, *Interpretazione di superficie del dato altomedievale in area padana. Il territorio a sud di Ravenna (Decimano) e la pianura a nord di Reggio Emilia*, in *Medioevo, paesaggi e metodi*, a cura di Nicola Mancassola-Fabio Saggiaro, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., 2005, p. 137.

(134) James Tirabassi, *Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia. Supplementi. Campegine, I*, Reggio Emilia, Comune, 1981, p. 6 n. 43; Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204.

(135) Tirabassi, *Catasto archeologico*, p. 6 n. 44; Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204.

(136) Lasagna Patroncini, *Materiali raccolti in varie località*, pp. 171-172; Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204.

(137) Lasagna Patroncini, *Materiali raccolti in varie località*, pp. 172-173; Tirabassi, *Notizie geologiche ed archeologiche*, p. 23.55; Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204; Sara Giovagnoli, *L'insediamento medievale nella pianura reggiana: archeologia e storia della motta di Canolo*, Tesi di laurea in Archeologia Medievale, relatore Prof. Andrea Augenti, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2004/2005, p. 46.

(138) Marilisa Ficara, *L'occupazione dei dossi fluviali nel territorio di Reggio Emilia: il caso di Canolo di mezzo*, in *Medioevo, paesaggi e metodi*, pp. 147-168.

Provincia di Reggio Emilia						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
20	Correggio, Canolo di Sopra, via Fornacelle (UT 71, sito 2) <sup>(139)</sup>	Struttura abitativa	Ricognizioni di superficie sistematiche	IX-XI secolo	6	
21	Correggio, Canolo di Sopra, via Fornacelle (UT 71, sito 3) <sup>(140)</sup>	Struttura abitativa	Ricognizioni di superficie sistematiche	IX-XI secolo	3	
22	Correggio, Fosdondo, via Fosdondo (UT 8, sito 2) <sup>(141)</sup>	Struttura abitativa	Ricognizioni di superficie sistematiche	IX-XI secolo	1	
23	Correggio, Lemizzone <sup>(142)</sup>					
24	Gattatico, Taneto, Castellazzo <sup>(143)</sup>	Fortilizio	Scavo stratigrafico	X secolo		
25	Borzano, castello <sup>(144)</sup>	Castello	Scavo stratigrafico	XIV-XV secolo	3 fr.=2 ess.	Colore grigio-verdastro
26	Castelnovo ne' Monti, Pietra di Bismantova <sup>(145)</sup>	Castello	Scavo stratigrafico	XII-XIII secolo	1	Colore grigio chiaro riconducibile probabilmente al litotipo C o D
27	Toano, Castagnola, Castel Pizigolo <sup>(146)</sup>	Castello	Scavo stratigrafico	IX-X secolo	1	Colore grigio chiaro riconducibile probabilmente al litotipo C o D

(139) *Ibid.*(140) *Ibid.*(141) *Ibid.*(142) Gelichi, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, p. 204.(143) Paolo Storchi-Antonella Pansini, *La ripresa degli scavi al Castellazzo di Taneto: note preliminari su una struttura fortificata Altomedievale nel Regno Italico*, in «FOLD&R the Journal of Fasti Online», 409, 2018, pp. 1-16.(144) Stellina Cherubini, *La pietra ollare ed i manufatti lapidei*, in *Il Castello di Borzano. Vicende e trasformazioni di un insediamento fortificato dall'età preatidica al XVIII secolo*, a cura di Renata Curina-Anna Losi, Reggio Emilia, Edizioni Tecnograf, 2007, pp. 88-89; EAD. *La pietra ollare*, in *Il Castello di Borzano*, p. 170.(145) Mattia Francesco Antonio Cantatore, *Il castello sulla Pietra di Bismantova. Considerazioni sulle due pentole provenienti dallo scavo Chierici*, in «West&East» II, 2017, pp. 4-17, a pp. 8-9.(146) Mattia Francesco Antonio Cantatore-Nicola Mancassola-Federico Zoni, *Castel*

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Reggio Emilia						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
28	Toano, pieve di Santa Maria Assunta <sup>(147)</sup>	Pieve incastellata	Scavo stratigrafico	XI-XII secolo	1	Colore grigio chiaro riconducibile probabilmente al litotipo C o D

Tab. 3. Siti della provincia di Parma in cui è stata rinvenuta pietra ollare.

Provincia di Parma						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia del rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
1a	Parma: Teatro Regio <sup>(148)</sup>	Città	Scavo	Basso Medioevo	2	Litotipo D
1b	Parma, sede centrale della Cassa di Risparmio in piazza Garibaldi <sup>(149)</sup>	Città	Scavo	VII, X, XIII secolo		Litotipi B, C, D, E, G (maggioranza C e D)
2	Parma, Fraore <sup>(150)</sup>	Curtis	Scavo	X secolo		
3	Parma, Martorano, Campo Bo <sup>(151)</sup>	Villa romana	Ricognizioni	Tardoantico/Altomedioevo		
4	Parma, Pedrignano, terreni Barilla <sup>(152)</sup>	Due fosse di scarico	Scavo	Pieno Medioevo		

Pizigolo, Toano (RE), in *Medioevo svelato*, pp. 342-347, a p. 347; Mattia Francesco Antonio Cantatore, *La ceramica comune da cucina e la pietra ollare*, in *Castel Pizigolo. Struttura dell'insediamento fortificato e sfruttamento delle risorse naturali*, a cura di Nicola Mancassola, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2022, pp. 151-164, a p. 160.

(147) *La pieve di Santa Maria in castello, Toano (RE). Dall'antico cimitero medievale alla torre di età comunale*, in «Archeologia Medievale», XLVIII, 2021, pp. 163-186, a p. 180.

(148) Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200.

(149) Roberta Conversi, *Studio preliminare sui frammenti di pietra ollare*, in *Ventidue secoli a Parma. Lo scavo sotto la sede centrale della Cassa di Risparmio in Piazza Garibaldi*, a cura di Mirella Marini Calvani, Oxford, Archeopress, 2012, pp. 258-265; Ead. *Pentola in pietra ollare da Parma, Cassa di Risparmio*, in *Medioevo svelato*, p. 433; Tiziano Mannoni, *Pietre ollari. Probabili provenienze*, in *Ventidue secoli a Parma*, p. 266.

(150) Manuela Catarsi, *Parma, frazione Fraore*, in *Medioevo svelato*, pp. 334-336.

(151) Manuela Catarsi Dall'Aglio, *Parma, loc. Martorano-Campo Bo'*, in «Archeologia dell'Emilia-Romagna», II/2, 1998, pp. 66-67, a p. 66.

(152) Ead., *Parma, loc. Pedrignano, terreni Barilla*, in «Archeologia dell'Emilia-Romagna», II/2, 1998, pp. 155-156 a p. 155.

Provincia di Parma						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
5	Fidenza, via Bacchini <sup>(153)</sup>	Città	Scavo	VI-X secolo		
6	San Prospero, Gazzano, Case Bianchi <sup>(154)</sup>	<i>Castrum</i>	Ricognizioni	X-XII secolo		Litotipi B e F/G
7	San Prospero, Gazzano, Chiesa Vecchia di Gazzano <sup>(155)</sup>	Chiesa	Raccolta di superficie	Ante XIII-XVI secolo	1	
8	Coloreto, Podere Bodrio, strada comunale Budello-lungo <sup>(156)</sup>		Raccolta di superficie	X secolo	1	
9	San Secondo Parmense, Castell'Aicardi <sup>(157)</sup>			Altomedioevo/entro il XIII secolo		
10	Fontanellato, Paroletta, podere Castellazzo <sup>(158)</sup>	<i>Castrum</i>	Scavo	Epoca barbarica	2	

(153) Manuela Catarsi Dall'Aglio, *Edilizia residenziale tra tardoantico e alto medioevo. L'esempio dell'Emilia Occidentale*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo. IV Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centrosettentrionale* (Monte Barro, Galbiate (Lecco), 2-4 settembre 1993), a cura di Gian Piero Brogiolo, Mantova, Editrice S.A.P. Società Archeologica Padana s.r.l., 1994, pp. 149-156, a p. 152; Ead., *Fidenza, via Bacchini, ex caserma dei Carabinieri*, in «Archeologia dell'Emilia-Romagna», I/2, 1997, pp. 116-117 a p. 116; Ead., *Fidenza, via Bacchini, ex caserma dei Carabinieri*, in «Archeologia dell'Emilia-Romagna», I/2, 1997, pp. 146-147; Ead., *Scavi archeologici in via Bacchini a Fidenza: primi risultati*, in «Archivio Storico per le Provincie Parmensi» s. IV, vol. XLVIII, 1996, pp. 191-199; Ead., *Archeologia medievale a Parma e Fidenza*, in *Scavi medievali in Italia 1994-1995. Atti della prima Conferenza italiana di archeologia medievale* (Cassino, 14-16 dicembre 1995), a cura di Stella Patitucci Uggeri, Roma, Herder, pp. 33-44 a p. 41; Manuela Catarsi, *Lo scavo*, in *Archeologia a Fidenza: le case di legno di via Bacchini*, a cura di Manuela Catarsi, Bologna, Ante Quem, 2003, pp. 8-9 a p. 9; Patrizia Raggio *Selezione di dieci reperti da Fidenza (PR), via Bacchini*, in *Medioevo svelato*, pp. 293-298.

(154) Roberta Conversi, *Testimonianze di archeologia medievale nel comune di Parma: S. Prospero e Malandrino*, in «Studi e Documenti di Archeologia», VII, 1993, pp. 30-56.

(155) *Ibid.*

(156) *Ibid.*

(157) Gianluca Bottazzi, *San Secondo Parmense: il fiume Taro, la via Parma-Cremona e gli insediamenti medievali*, in *Pieve di San Genesio. Storia e archeologia di un territorio nel Medioevo*, a cura di Sauro Rossi, San Secondo Parmense, STEP, 2004, pp. 15-30, a p. 16.

(158) Luigi Pigorini, *Palafitta barbarica in Fontanellato nel Parmigiano*, in «Bullettino di Paleontologia italiana», IX, 1883, pp. 8-22; Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200; Gianluca Bottazzi, *Luigi Pigorini, Fontanellato (Parma) e l'archeologia medievale*, in «Padusa», XXXVI, 2000, pp. 145-161 a p. 150; Sauro Gelichi, *Parma, il Medioevo e l'arche-*



LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Parma						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia rinvenimento	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
11	Fontanellato, piazza Pincolini <sup>(159)</sup>	Area insediata	Scavo	Tardo medievale		
12	Collecchio, Lemignano <sup>(160)</sup>					
13	Montechiarugolo, Basilicanova <sup>(161)</sup>				1	
14	Traversetolo, Vignale, podere Canova <sup>(162)</sup>	Sepolcreto	Scavo	Tardoantico	1	
15	Pellegrino Parmense, via Besozzola, Pietra Nera <sup>(163)</sup>	<i>Castrum</i>	Ricognizioni	Tardoantico		

Tab. 4. Siti della provincia di Piacenza in cui è stata rinvenuta pietra ollare.

Provincia di Piacenza						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia d'indagine	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
1a	Piacenza, viale Risorgimento <sup>(164)</sup>	Città				
1b	Piacenza, Largo Matteotti, ex Albergo Croce Bianca <sup>(165)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1c	Piacenza, absidi Cattedrale <sup>(166)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	XII-XV secolo		

ologia, in *Storia di Parma. Parma medievale. Economia, società, memoria*, vol. III, tomo 2, Parma, Monte Università Parma, 2011, pp. 78-105 a p. 93.

(159) Gianluca Bottazzi, *I castelli in terra e legno in Emilia: aspetti topografici*, in *Fortificazioni altomedievali in terra e legno. Ricerche, territorio e conservazione. Atti del Convegno Nazionale* (Pieve di Cento, 21-22 settembre 1996), Ferrara, Corbo, 1998, pp. 83-97; Gelichi, *Parma, il Medioevo*, p. 90.

(160) Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200.

(161) *Ibid.*

(162) Luigi Pigorini, *Scavi di Traversetolo*, in «Gazzetta di Parma», 31/10/1863, n. 247, Appendice; Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200.

(163) Angelo Ghiretti, *Archeologia e incastellamento altomedievale nell'Appennino Parmense*, Bardi, Centro Studi Val Ceno, 1990, pp. 12-14.

(164) Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200.

(165) Manuela Catarsi Dall'Aglio, *Piacenza, Largo Matteotti, ex Albergo Croce Bianca*, in «Archeologia dell'Emilia-Romagna», I/2, 1997, pp. 111-112, p. 112; Daniela Tamagni, *Piano territoriale di coordinamento provinciale. Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche*, Piacenza, s.n.t., 2007, p. 104.10; Cantatore, *Da Placentia a Placencia*, p. 340.181.

(166) Scavo inedito condotto su concessione ministeriale nel maggio 2022 dal Dipar-

Provincia di Piacenza						
<i>N° sito</i>	<i>Sito</i>	<i>Tipologia di sito</i>	<i>Tipologia d'indagine</i>	<i>Datazione</i>	<i>N° fr.</i>	<i>Litotipo/ Provenienza</i>
1d	Piacenza, via Benedetto <sup>(167)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1e	Piacenza, via Poggiali <sup>(168)</sup>	Città	Sterro	Altomedioevo		
1f	Piacenza, via San Tommaso <sup>(169)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1g	Piacenza, via Campo della Fiera <sup>(170)</sup>	Città	Scavo	Tardoantico/ Altomedioevo		
1h	Piacenza, piazza Cittadella, Palazzo Farnese <sup>(171)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1i	Piacenza, via Mazzini, Palazzo Leoni <sup>(172)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1j	Piacenza, piazza Sant'Antonino <sup>(173)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	X secolo; Rinascimento		
1k	Piacenza, scuola Mazzini <sup>(174)</sup>	Città	Scavo	VI/VII-XIV secolo	42	
1l	Piacenza, ex chiesa del Carmine <sup>(175)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	Basso Medioevo		
1m	Piacenza, ex cinema Apollo <sup>(176)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo/ Basso Medioevo		

timento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona, direzione scientifica dello scrivente. I reperti rinvenuti sono in corso di studio.

(167) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei magazzini di Palazzo Farnese.

(168) Cantatore, *Da Placentia a Placencia*, p. 269.112.

(169) Mariarosa Lommi, *Lo scavo di via San Tommaso a Piacenza*, Tesi di laurea in Civiltà Antiche e Archeologia, relatore Prof.ssa Alessia Morigi, Università degli Studi di Parma, a.a. 2012/2013; Cantatore, *Da Placentia a Placencia*, p. 281.125.

(170) Id., *Da Placentia a Placencia*, p. 283.127.

(171) Id., *Da Placentia a Placencia*, p. 298.138.

(172) Id., *Da Placentia a Placencia*, p. 376.211.

(173) Id., *Da Placentia a Placencia*, p. 391.225.

(174) Ilaria Francesca Maestri, *Lo scavo della scuola "G. Mazzini" a Piacenza*, Tesi di laurea in Archeologia classica, relatore Prof. Stefano Maggi, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2009/2010.

(175) Stefano Degli Esposti, *Il materiale ceramico*, in *La storia, il restauro, il futuro. Il recupero dell'ex chiesa del Carmine*, Piacenza, Comune di Piacenza, 2019, pp. 48-52.

(176) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei ma-

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Piacenza						
<i>N° sito</i>	<i>Sito</i>	<i>Tipologia di sito</i>	<i>Tipologia d'indagine</i>	<i>Datazione</i>	<i>N° fr.</i>	<i>Litotipo/ Provenienza</i>
1n	Piacenza, via Legnano, collettore fognario <sup>(177)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1o	Piacenza, Cantone del Monte <sup>(178)</sup>	Città	Scavo	Altmedioevo/ Basso Medioevo		
1p	Piacenza, via Giordani 7 <sup>(179)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1q	Piacenza, via Gregorio X <sup>(180)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1r	Piacenza, via del Guazzo <sup>(181)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1s	Piacenza, via Verdi, palazzo Zanardi Landi <sup>(182)</sup>	Città	Scavo	Altomedioevo/ Basso Medioevo		
1t	Piacenza, via Scalabrini, ex convento di Santa Maria della Neve <sup>(183)</sup>	Città	Scavo stratigrafico	Rinascimento		
2	Castel San Giovanni, Polezzera <sup>(184)</sup>	Probabile insediamento	Ritrovamento casuale, ricognizioni, saggio di scavo	V-X secolo		

gazzini di Palazzo Farnese.

(177) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei magazzini di Palazzo Farnese.

(178) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei magazzini di Palazzo Farnese.

(179) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei magazzini di Palazzo Farnese.

(180) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei magazzini di Palazzo Farnese.

(181) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei magazzini di Palazzo Farnese.

(182) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei magazzini di Palazzo Farnese.

(183) Notizia inedita, desunta dalla ricognizione dei materiali conservati nei magazzini di Palazzo Farnese.

(184) Mirella Marini Calvani, *Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia*, in *Storia di Piacenza, I, Dalle origini all'anno Mille*, parte terza, *Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di "Placentia" e "Veleia"*, Piacenza, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, 1990, p.

Provincia di Piacenza						
<i>N° sito</i>	<i>Sito</i>	<i>Tipologia di sito</i>	<i>Tipologia d'indagine</i>	<i>Datazione</i>	<i>N° fr.</i>	<i>Litotipo/ Provenienza</i>
3	Monticelli d'Ongina, San Nazzaro <sup>(185)</sup>				2	
4	Monticelli d'Ongina, Boschi <sup>(186)</sup>	Sepoltura		I-V secolo		
5	Monticelli d'Ongina, loc. Giovannengo <sup>(187)</sup>	Piccolo edificio in legno, inumazione		IX-XII secolo		
6	Monticelli d'Ongina, motta di Borgonovo <sup>(188)</sup>	Insedimento		I sec. a.C.-IV sec. d.C.		
7	Monticelli d'Ongina, podere Secchetta <sup>(189)</sup>					
8	Caorso, Rovere <sup>(190)</sup>			Età comunale	1	
9	Caorso, San Giovanni <sup>(191)</sup>	Sepoltura		Orizzonte tardo		
10	Caorso, Muradolo, Ca' Vecchia <sup>(192)</sup>	Motta	Ricognizioni	Altomedioevo		
11	Villanova, Soarza – Campo Bronzo <sup>(193)</sup>		Ricognizioni	IV-X secolo		
12	Villanova, Soarza, Badia, via Mattaiola <sup>(194)</sup>	Edificio	Ricognizioni di superficie sistematiche	XV-XVII secolo	3	
13	San Pietro in Cerro, Chiesa Vecchia <sup>(195)</sup>	Edificio di culto, cimitero, unità abitative	Ricognizioni di superficie sistematiche	IX-XII secolo	Circa 100	Alpi centrali

43.01.10.002; Ghidotti, *Il popolamento rustico*, p. 7; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 45.03.

(185) Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200.

(186) Ghidotti, *Tra centuriazione e popolamento rustico*, pp. 69-70; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 93.02; Ghidotti, *Chiesa Vecchia di S. Pietro*, p. 223.

(187) Tamagni, *Piano territoriale*, p. 93.01; Ghidotti, *Chiesa Vecchia di S. Pietro*, p. 223.

(188) Ghidotti, *Tra centuriazione e popolamento rustico*, p. 69.

(189) *Ibid.*, p. 70.

(190) Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200.

(191) Ghidotti, *Tra centuriazione e popolamento rustico*, p. 69.

(192) Bottazzi, *I castelli in terra e legno*, p. 85.

(193) Ghidotti, *Tra centuriazione e popolamento rustico*, p. 71; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 223.04.

(194) Ghidotti, *Aspetti di un censimento archeologico*, p. 9 scheda 10; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 224.05.

(195) Ghidotti, *Tra centuriazione e popolamento rustico*, pp. 72-73; Id., *Unità indagine*

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Piacenza						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia d'indagine	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
14	San Pietro in Cerro, Seccheta – Scolo la Valle <sup>(196)</sup>	Edificio di piccole dimensioni	Ricognizioni di superficie sistematiche	II-V secolo	9	
15	Castelvetro, San Pedretto, loc. Curavecchia (San Pietro in Corte) <sup>(197)</sup>	<i>Curtis</i> , castrum, chiesa		Romano-postmedievale		
16	Castelvetro, San Giuliano Piacentino – Strazzoni <sup>(198)</sup>	Piccolo edificio	Ricognizioni	VII-X secolo		
17	Castelvetro, San Giuliano Piacentino – Oratorio delle Spine <sup>(199)</sup>	Edifici e chiesa	Ricognizioni di superficie sistematiche	II sec. a.C.-X secolo d.C.	2	
18	Castelvetro, San Giuliano Piacentino – loc. Il cantone <sup>(200)</sup>	Edificio rustico	Ricognizioni di superficie sistematiche	II secolo a.C.-V secolo d.C.		
19	Castelvetro, San Giuliano Piacentino – Cascina Modesta o Casella <sup>(201)</sup>	Edificio	Ricognizioni di superficie sistematiche	XVI-XVII secolo	3	
20	Besenzone, Bersano, Colombare <sup>(202)</sup>				1	
21	Besenzone, Canale Seriola <sup>(203)</sup>	Struttura insediativa	Scavo stratigrafico	VII-X secolo		

*archeologica cremonese*, pp. 221.3; Id., *Chiesa Vecchia di S. Pietro*, p. 225; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 192.01; Bertamoni, Ghidotti, "Cavare castrum", pp. 61-62.

(196) Tamagni, *Piano territoriale*, p. 193.06.

(197) Ghidotti, *Tra centuriazione e popolamento rustico*, p. 71; Id., *Unità indagine archeologica cremonese*, p. 221.1.

(198) Ghidotti, *Aspetti di un censimento archeologico*, p. 8, scheda 8; Id., *Unità indagine archeologica cremonese*, p. 222.8; Id., *Chiesa Vecchia di S. Pietro*, p. 223; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 47.02.

(199) Ghidotti, *Aspetti di un censimento archeologico*, p. 7; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 47.04.

(200) Ghidotti, *Aspetti di un censimento archeologico*, pp. 7-8, scheda 7; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 48.05.

(201) Ghidotti, *Aspetti di un censimento archeologico*, p. 9; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 48.06.

(202) Marini Calvani, *Pietra ollare*, pp. 195-200.

(203) Tamagni, *Piano territoriale*, p. 13.06.

Provincia di Piacenza						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia d'indagine	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
22	Cortemaggiore, Chiavenna Landi – Chiesa vecchia <sup>(204)</sup>		Ricognizioni	IV-X secolo		
23	Cortemaggiore, Chiavenna Landi, Strada Provinciale 30, Torricino <sup>(205)</sup>	Motta, fossato		X-XIII secolo		
24	Fiorenzuola, Mulino Paullo <sup>(206)</sup>	Abitato	Scavo stratigrafico	Altomedioevo		
25	Alseno, Chiaravalle, Cascina Borio <sup>(207)</sup>	Edifici	Scavo stratigrafico	Altomedievale, post VI secolo d.C.		
26	Ziano, Albareto – Case Galli <sup>(208)</sup>	Occupazione abitativa di età romana con segni di frequentazione tardoantica-altomedievale		IV-X secolo	1	
27	Ziano, Proprietà Molinelli <sup>(209)</sup>	Abitato	Sopralluogo	I secolo a.C.-V d.C.		
28	Nibbiano, Casa Mossi <sup>(210)</sup>		Ricognizioni	I secolo a.C.-V secolo d.C.	1	

(204) Ghidotti, *Il popolamento rustico*, p. 9; Id., *Unità indagine archeologica cremonese*, p. 221.4; Id. *Chiesa Vecchia di S. Pietro*, p. 223; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 51.01.

(205) Bottazzi, *I castelli in terra e legno*, p. 85.

(206) Monica Miari, *Siti pluristratificati della pianura piacentina*, in *Archeologia ad alta velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario. Atti del Convegno* (Parma, 9 giugno 2003), a cura di Maria Bernabò Brea-Renzo Valloni, Borgo San Lorenzo, All'Insegna del Giglio, 2008, pp. 185-200, p. 191.

(207) *Ibid.*, p. 197.

(208) Destefanis, *Il monastero di Bobbio*, p. 104 scheda n. 8; Tamagni, *Piano territoriale*, 226.02.

(209) Tamagni, *Piano territoriale*, p. 229.128.

(210) Destefanis, *Il monastero di Bobbio*, p. 106 scheda n. 25; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 168.128. Data la somiglianza del toponimo e la vicinanza geografica di questo territorio del comune di Nibbiano a quello di Pianello Val Tidone si è ipotizzato che ci sia stato un errore e Casa Mussi (non esistente) possa essere identificato con Casa Mossi.

LA DIFFUSIONE DELLA PIETRA OLLARE IN EMILIA CENTRO-OCCIDENTALE

Provincia di Piacenza						
N° sito	Sito	Tipologia di sito	Tipologia d'indagine	Datazione	N° fr.	Litotipo/ Provenienza
29	Pianello, Piana San Martino <sup>(211)</sup>	Chiesa, necropoli, insediamento, impianti produttivi	Scavo stratigrafico	IV-X secolo	1	
30	Travo, Case Gaza <sup>(212)</sup>	Villa urbano-rustica di età romana, con tracce di frequentazione di età tardo-antica	Ricognizioni	V-VII secolo		
31	Travo, Statto – Visignano <sup>(213)</sup>	Abitazione di età romana con annessa fornace; segni di frequentazione di età tardo-antica-alto-medievale		V-VII secolo		
32	Travo, loc. I Pili <sup>(214)</sup>	Abitazione/domus, necropoli	Ricognizioni di superficie sistematiche	I secolo a.C.-X secolo d.C.		
33	Travo, Dinavolo – Loc. Debé <sup>(215)</sup>	Abitazione/domus	Ricognizioni di superficie sistematiche	V-VII secolo		

(211) Maria Teresa Bonfanti Sabbioni-Giuseppe Crocchio-Elena Grossetti, *L'insediamento tardo-antico e medievale della Piana di San Martino*, in «Bollettino Storico Piacentino», 1, 2005, pp. 105-142, a p. 109; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 171.139.

(212) Destefanis, *Il monastero di Bobbio*, p. 109 scheda n. 55; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 194.01.

(213) Destefanis, *Il monastero di Bobbio*, p. 108 scheda n. 41; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 195.02.

(214) Destefanis, *Il monastero di Bobbio*, p. 111 scheda n. 71; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 204.146.

(215) Destefanis, *Il monastero di Bobbio*, p. 112 scheda n. 90; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 208.161.

<i>Provincia di Piacenza</i>						
<i>N° sito</i>	<i>Sito</i>	<i>Tipologia di sito</i>	<i>Tipologia d'indagine</i>	<i>Datazione</i>	<i>N° fr.</i>	<i>Litotipo/ Provenienza</i>
34	Bobbio, Brodo – Pietra Marcia – Punta Fosseri <sup>(216)</sup>	Castello	Ricognizioni	I secolo a.C.-XII secolo d.C.		
35	Bobbio, Vaccarezza – Groppo <sup>(217)</sup>		Ricognizioni	I secolo a.C.-X secolo d.C.	1	
36	Farini, Monte Castellaro di Groppallo <sup>(218)</sup>	Castello con centro produttivo	Scavo stratigrafico	X-XII secolo	58	Alpi centrali
37	Morfasso – rovine dell'abbazia di San Salvatore di Tolla <sup>(219)</sup>	Abbazia, area cimiteriale, insediamento	Scavo stratigrafico	VI-IX secolo		

(216) Destefanis, *Il monastero di Bobbio*, p. 111 scheda n. 75; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 17.03.

(217) Destefanis, *Il monastero di Bobbio*, p. 114 scheda n. 108; Tamagni, *Piano territoriale*, p. 21.132.

(218) Tamagni, *Piano territoriale*, p. 56.02; *Un'officina per la lavorazione della steatite*, pp. 453-489.

(219) Luca Fornari, *Antica abbazia di Valtolla*, [www.fastionline.it](http://www.fastionline.it), 2018.